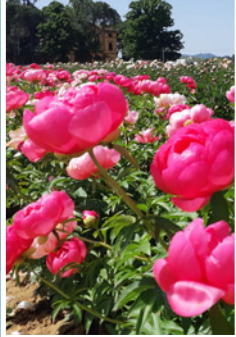




## PAESAGGIO

La professione  
del paesaggista,  
oggi, in Italia



## CURIOSITÀ

Le Peonie  
per l'aiuola di  
Ornella Vanoni



## VIVAISMO

I vivai forestali  
della Regione  
Emilia-Romagna

Anno 51 - N°2/2026

# Lineaverde greenitaly

Attualità e Informazione Tecnica per Vivaisti, Progettisti e Costruttori del verde



ENGLISH  
VERSION  
INSIDE

**EROC laboratorio  
scientifico a cielo aperto**

# greenitaly

Salone Internazionale  
del Florovivaismo e del Paesaggio

International Exhibition  
of Horticulture and Landscape

FIERE  
DI PARMA

OCTOBER  
7-9

OTTOBRE  
2026

in contemporanea con / in conjunction with

mercanteinfiera  
PRIMAVERA | SPRING

[greenitaly.net](http://greenitaly.net) | [greenitaly\\_segreteria@fiereparma.it](mailto:greenitaly_segreteria@fiereparma.it) | seguici su f @ in

© Massimo Delleglia - Labirinto della Masone di Franco Maria Ricci (Fontanelato, Parma)



[greenitaly.net](http://greenitaly.net) | [greenitaly\\_segreteria@fiereparma.it](mailto:greenitaly_segreteria@fiereparma.it) | follow us on f @ in

## 02 EDITORIALE

Il florovivaismo: di fronte al disordine mondiale  
*Floriculture and Nursery Production: Facing Global Disorder*  
di Renato Ferretti

## 08 FIERE

Greenitaly 2026  
*Greenitaly 2026*  
di Gloria Oppici

## 12 INTERVISTA

MUST: Museo di Storiografia Naturalistica di Parma  
*MUST: Museum of Natural Historiography of the University of Parma*  
di Renato Ferretti

## 18 PAESAGGIO

Professione paesaggista  
*The landscape architect profession*  
di Biagio Guccione

## 26 INTERVISTA

EROC: laboratorio scientifico a cielo aperto  
*EROC: open-air scientific laboratory*  
di Renato Ferretti

## 32 INTERVISTA

Fabris: un'azienda al passo con le nuove esigenze di mercato  
*Fabris: A Company Keeping Pace with New Market Demands*  
di Silvia Vigé

## 36 CURIOSITÀ

Peonie per l'aiuola di Ornella Vanoni  
*Peonies for Ornella Vanoni's Flower Bed*  
di Elena Tibiletti

## 40 VERDE URBANO

La trama verde della città resiliente  
*The Green Fabric of the Resilient City*  
di Barbara Negroni

## 46 VIVAISMO

I vivai forestali della Regione Emilia-Romagna  
*The Forest Nurseries of the Emilia-Romagna Region*  
di Roberto Diolaiti

## 52 LINEAVERDE - GREENITALY NEWS

## Lineaverde greenitaly

è edita da Fiere di Parma S.p.A.  
Viale delle Esposizioni, 393a  
43126 Parma

– Sito Web  
[greenitaly.net/lineaverde/](http://greenitaly.net/lineaverde/)

– Direttore responsabile  
Massimo Casolaro  
[massimo.casolaro@epesrl.it](mailto:massimo.casolaro@epesrl.it)

– Direttore editoriale  
Renato Ferretti  
[renatoferretti57@gmail.com](mailto:renatoferretti57@gmail.com)

– Editor  
Silvia Vigé  
[lineaverde.greenitaly@fiereparma.it](mailto:lineaverde.greenitaly@fiereparma.it)

– Redazione  
Renato Ferretti  
[renatoferretti57@gmail.com](mailto:renatoferretti57@gmail.com)

Silvia Vigé  
[lineaverde.greenitaly@fiereparma.it](mailto:lineaverde.greenitaly@fiereparma.it)

Samuele Piroli  
[s.piroli@fiereparma.it](mailto:s.piroli@fiereparma.it)

– Segreteria di redazione  
Silvia Vigé  
[lineaverde.greenitaly@fiereparma.it](mailto:lineaverde.greenitaly@fiereparma.it)

Cimbra Pirovano  
[c.pirovano@fiereparma.it](mailto:c.pirovano@fiereparma.it)

– Ufficio Grafico  
Claudia Bellelli  
[claudia.bellelli@epesrl.it](mailto:claudia.bellelli@epesrl.it)

– Ufficio commerciale  
Francesco Fortino  
[f.fortino@fiereparma.it](mailto:f.fortino@fiereparma.it)



ISSN 0394-3704

Autorizzazione Tribunale di Milano  
n° 27 del 18/1/1999. Tutti i diritti sono riservati.  
È vietata la riproduzione, anche parziale.  
Lineaverde è un marchio registrato.

ANES - Associazione Nazionale Editoria di  
Settore Aderente a Confindustria Cultura Italia

DAF - Lineaverde - Green Italy è accreditata  
nell'ambito della formazione professionale  
continua dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali.

# Il florovivaismo: di fronte al disordine mondiale

La crisi economica e le guerre, impongono al florovivaismo di rimanere sui mercati tradizionali, più prossimi e di contenere gli impieghi di mezzi e materiali per ridurre i costi.

di **Renato Ferretti**  
Direttore editoriale

**Q**uando nel 2022 la Russia attaccò l'Ucraina sembrava che la guerra dovesse durare poco ed anzi che la successiva pace fosse foriera di un nuovo equilibrio internazionale. Sono passati quattro anni e la guerra è ancora in atto e nel frattempo ci sono state altre guerre fino all'ultimo attacco all'Iran che sul piano economico sta causando molti danni anche nel nostro paese. Posto che le guerre sono il contrario della vita e della qualità della vita che cerchiamo di realizzare producendo piante e realizzando parchi e giardini, esse sono sul piano strettamente economico, un fattore limitante sia per la produzione che per la realizzazione.

L'attacco all'Iran ha prodotto un aumento in tempo reale dei costi energetici stimabile nel 25-30% ma anche una carenza di alcuni prodotti come gli elementi di base per produrre i fertilizzanti, tanto che cominciano a scarseggiare già da qualche settimana.

Ecco allora che anche il florovivaismo deve misurarsi con questo disordine mondiale che ci fa dimenticare in un attimo tutti i benefici che avevamo immaginato dalla globalizzazione.

Misurarsi con questa nuova e per certi versi inedita realtà vuol dire avere la capacità di rimanere sui mercati tradizionali, più prossimi e contenere gli impieghi di mezzi e materiali per ridurre i costi. Certo per farlo occorre una capacità d'innovazione sia di processo produttivo che di prodotto. Per il primo è necessario riscoprire tutte le tecniche agronomiche che ci consentano di ridurre l'impiego di fertilizzanti, prodotti chimici ma anche delle macchine. Per il secondo occorre una ricerca mirata ad introdurre in coltivazione specie e varietà con minori fabbisogni idrici, più resistenti agli attacchi parassitari ed in genere resilienti alle diverse avversità.

Ecco che per fare tutto questo occorrerebbe aumentare gli investimenti in ri-

## Ecco allora che anche il florovivaismo deve misurarsi con questo disordine mondiale che ci fa dimenticare in un attimo tutti i benefici che avevamo immaginato dalla globalizzazione.

cerca e sviluppo sia da parte delle aziende che stentano a causa dei maggiori costi che incontrano, sia da parte dello Stato che invece taglia risorse per aumentare le spese in armi e nella difesa in genere.

Quindi è necessario acquisire la consapevolezza che non è solo un problema congiunturale legato alla crisi economica che ha ovviamente ridotto i consumi, non è solo una questione di mercati ridotti a causa delle numerose guerre in corso e non è solo un problema di aumento dei costi di produzione che sicuramente sono aumentati molto di più del tasso d'inflazione.

Ormai nonostante le difficoltà attuative si è giunti al termine anche dei finanziamenti del PNRR e quindi sia per le aziende che per mobilitare risorse per investimenti nel verde andiamo incontro ad una consistente diminuzione di risorse. Diventa quindi ancora più urgente adeguare la normativa del settore che semplifichi la gestione delle aziende eliminando le procedure inutili, gli appesantimenti cartacei che non aggiungono né sicurezza per tutti e né tantomeno valore aggiunto per le aziende. Dall'altro lato se tutti i Comuni piccoli e grandi vogliono destinare risorse crescenti alla realizzazione di nuovi parchi ed alla realizzazione e/o sostituzione delle alberature è fondamentale adeguare il complesso normativo che sottende la realizzazione degli stessi. E' pur vero che talvolta si legge di progetti che non si potrebbero realizzare perché mancano le piante, ovvero determinate specie e misure di piante, ma anche questo fa parte della situazione d'incertezza del settore che non consente alle aziende di programmare investimenti a lunga scadenza, come gli alberi e le piante di buone di-

mensioni che richiedono almeno 5-7 anni di coltivazione in vivaio. Ecco speriamo che l'approvazione dei decreti attuativi della legge delega sul florovivaismo si possano ottenere delle risposte chiare e positive per il settore del verde in genere.

E' però del tutto evidente che il settore deve trovare il modo di organizzarsi ed acquisire autorevolezza complessiva mettendo da parte divisioni ormai superate dalla realtà, cercando di fare sintesi delle necessità normative e finanziarie per dare una nuova prospettiva ad un settore vitale per le politiche del verde nelle città ma anche per il rilancio di un'agricoltura più legata ai territori ed in una parola realmente sostenibile.

Lineaverde ed il suo editore sono come sempre al fianco degli operatori per realizzare una sintesi dei diversi interessi in campo: da quelli dei produttori di mezzi tecnici, di attrezzature e macchine ai florovivaisti ed al sistema dei servizi di supporto. GreenItaly 2026 sarà la fiera del verde, del paesaggio e delle tecnologie connesse, ancora in una sede di prestigio come il Pala Verdi della Fiera di Parma e potrà essere il contenitore ed il nido dove far nascere le nuove prospettive del florovivaismo, del verde e del paesaggio italiano. Con la speranza che si possa cominciare ad intravedere un nuovo e pacifico ordine mondiale.

# Floriculture and Nursery Production: Facing Global Disorder

by Renato Ferretti

When Russia attacked Ukraine in 2022, it seemed the war would be short-lived and that the subsequent peace might usher in a new international balance. Four years have passed, and the war is still ongoing; in the meantime, other conflicts have erupted, culminating in the latest attack on Iran, which on the economic front is causing significant damage even in our country. Given that wars are the opposite of life and of the quality of life we strive to create by producing plants and developing parks and gardens, they are, from a strictly economic standpoint, a limiting factor for both production and implementation.

The attack on Iran has led to a real-time increase in energy costs, estimated at 25–30%, as well as shortages of certain products, such as the basic components needed to produce fertilizers, which have already begun to run scarce in recent weeks.

Thus, floriculture and nursery production must also contend with this global disorder, which in an instant makes us forget all the benefits we had envisioned from globalization. Facing this new and, in some respects, unprecedented reality means having the ability to remain in traditional, closer markets and to limit the use of inputs and materials in order to reduce costs. Of course, doing so requires innovation capacity, both in production processes and in products. As for the former, it is necessary to rediscover all agronomic techniques that allow us to reduce the use of fertilizers, chemical products, and machinery. As for the latter, targeted research is needed to introduce into cultivation species and varieties with lower water requirements, greater resistance to pest attacks, and, more generally, resilience to various adversities.

To achieve all this, it would be necessary to increase investments in research and development, both by companies—which are struggling due to rising costs—and by the State, which instead is cutting resources to increase spending on weapons and defense in general.

It is therefore essential to recognize that this is not merely a cyclical issue linked to the economic crisis, which has obviously reduced consumption; it is not only a matter of markets shrinking due to the numerous ongoing wars; nor is it solely a problem of rising production costs, which have

certainly increased far more than the rate of inflation.

Moreover, despite implementation challenges, the funding provided by the National Recovery and Resilience Plan (PNRR) has now come to an end. As a result, both for companies and for mobilizing resources for green investments, we are heading toward a significant reduction in available funds. It thus becomes even more urgent to adapt sector regulations, simplifying business management by eliminating unnecessary procedures and bureaucratic burdens that add neither safety nor value for companies. At the same time, if all municipalities—large and small—intend to allocate increasing resources to the creation of new parks and to the planting and/or replacement of trees, it is essential to update the regulatory framework governing their implementation. It is also true that one sometimes reads of projects that cannot be carried out due to a lack of plants—namely, specific species and sizes—but this too is part of the sector's uncertainty, which prevents companies from planning long-term investments, such as trees and plants of substantial size that require at least 5–7 years of nursery cultivation. We therefore hope that the approval of the implementing decrees of the enabling law on floriculture and nursery production will provide clear and positive answers for the green sector as a whole.

However, it is entirely evident that the sector must find a way to organize itself and gain overall authority, setting aside divisions that have been overtaken by reality, and striving to synthesize regulatory and financial needs in order to provide a new perspective to a sector that is vital for urban green policies, as well as for the revival of an agriculture more closely tied to local territories—in a word, truly sustainable. Lineaverde and its publisher, as always, stand alongside industry operators to help create a synthesis of the various interests at stake: from producers of technical inputs, equipment, and machinery to floriculture and nursery businesses, as well as the supporting services system. GreenItaly 2026 will be the exhibition dedicated to greenery, landscape, and related technologies, once again hosted in a prestigious venue such as the Pala Verdi at the Parma Fair, and it may serve as the container—and the nest—where new prospects for floriculture, greenery, and the Italian landscape can be born. With the hope that we may begin to glimpse a new and peaceful global order.



Associazione  
dei Produttori  
Florovivaisti Abruzzesi

# Nuove frontiere dell'arboricoltura urbana

Innovazione varietale, piante brevettate  
e aggiornamenti tecnici di settore

**20 Aprile • ore 15**

Presso la sala convegni del Mercato Ortofrutticolo,  
in Via Nazionale n.38 a Villanova di Cepagatti (Pe)

## SALUTI

**Paolo Sonni** Dottore Agronomo e Presidente Ordine Agronomi di Pescara

**Moreno Pinto** Florovivaista e Vicepresidente ANVE

## INTERVENGONO

**Matteo Colarossi** Dottore Forestale e Vice-Presidente Ordine Agronomi di Pescara

**Matteo Ragni** Agrotecnico e Voce delle Piante

**Maria Assunta Scotillo** Dottore Agronomo Servizio Fitosanitario Regione Abruzzo

**Renato Ferretti** Vicepresidente CONAF, Direttore Lineaverde

**Gloria Oppici** Project Leader GreenItaly

## MODERA

**Guido Di Primio** Florovivaista e Presidente Assoflora

Per info: 380.6812217 **Guido Di Primio**

Sono previsti CFP per gli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali



**greenitaly**  
Società Internazionale del Florovivaismo e del Paesaggio  
**7-9 OTTOBRE 2026**



CONSIGLIO  
DELL'ORDINE NAZIONALE  
DEI DOTTORI AGRONOMI  
E DEI DOTTORI FORESTALI



Ministero della Giustizia



ORDINE  
DEI DOTTORI AGRONOMI  
E DEI DOTTORI FORESTALI  
DELLA PROVINCIA DI PESCARA



Ministero della Giustizia



# SENTI LA **PO**

AFFRONTA I LAVORI DI SFALCIO PIÙ IMPEGNATIVI CON IL  
DECESPUGLIATORE XGT 40VMAX. UNISCE UNA STRAORDINARIA  
POTENZA E MANEGGEVOLEZZA A UN FUNZIONAMENTO SILENZIOSO  
E SENZA GAS DI SCARICO: TI FARÀ SENTIRE INARRESTABILE.

**XGT**

XGT fa la differenza. Scopri la gamma su [MAKITAREDEMPTION.EU](https://www.makita.com/it/MAKITAREDEMPTION.EU)

**Makita**<sup>®</sup>

**FEEL THE  
ENERGY**

**TENZA**



Se acquisti utensili e batterie XGT selezionati  
entro il 30/09/2026, riceverai una

**BATTERIA BL4040F IN OMAGGIO**

# Greenitaly 2026

Fiere di Parma ospiterà la seconda edizione di Greenitaly dal 7 al 9 ottobre 2026 offrendo a tutti gli espositori la possibilità di presentare il meglio la loro produzione per verde urbano pubblico e privato in un padiglione unico come il Pala Verdi.



di **Gloria Oppici**  
Brand Manager, Fiere di Parma

**G**reenitaly 2026 si presenta già riconosciuta come fiera internazionale dopo la sua prima edizione. Perché inizio da questo dato che può apparire un mero riconoscimento burocratico, ma che testimonia l'evidenza della sostanza. Le fiere sono un ponte teso tra economia e cultura, tra le radici dei territori e lo scenario internazionale.

Il made in Italy è un concetto complesso che trascende la denominazione d'origine delle produzioni dei diversi settori produttivi. È percepito come un unicum, una categoria di valore che evoca industria, agricoltura, creatività, innovazione tecnologica e cultura. Una fiera è lo strumento elettivo della narrazione di un settore, la sua rappresentazione tridimensionale e consente alle aziende, anche alle più piccole, di presentarsi a buyers, incontrare partner, investitori, mondo scientifico e giornalisti provenienti da tutto il mondo.

Pregnante è la funzione economica, certo, ma una fiera è soprattutto un progetto culturale in senso lato. Ogni prodotto italiano rende riconoscibile, sottotraccia, il territorio d'origine, il paesaggio di riferimento, una storia originale fatta di tradizione creatività e competenze specifiche. Greenitaly si offre come palcoscenico per la rappresentazione del nostro patrimonio naturale, artistico, architettonico e anche enogastronomico. Il paesaggio è scenario di contestualizzazione ma è soprattutto qualità della vita: città d'arte, distretti produttivi, capitale umano e reputazione. La dimensione economica si fa dunque coprotagonista di quella culturale: vanno a braccetto descrivendo un patrimonio di saperi e saper fare unico al mondo. In questa edizione 2026, il focus semantico passa dalla sostenibilità alla rigenerazione, un termine più ampio e sfaccettato che comprende certo anche i criteri e le buone pratiche della sostenibilità, ma va oltre. I dati Istat ci confortano: il comparto florovivaistico continua a crescere, superando oggi i 3,25 miliardi di euro, nonostante la crisi climatica, i costi esorbitanti dell'energia utilizzata per la

## Il paesaggio è scenario di contestualizzazione ma è soprattutto qualità della vita: città d'arte, distretti produttivi, capitale umano e reputazione.

produzione dalle aziende italiane ed una concorrenza internazionale agguerrita. Ma la crescita annua continua, +2,7% (media tra floricoltura e vivaismo). Il comparto vale oltre il 5% di tutta l'agricoltura e conta oltre 17.500 aziende che occupano oltre 45.000 ettari. La regione Toscana è sempre prima in classifica con il 55% della produzione nazionale; la Liguria eccelle nella floricoltura ma la Sicilia cresce rapidamente nel vivaismo e anche nella floricoltura. Esportiamo oltre 1,2 miliardi, in netto vantaggio sulle importazioni che superano di poco gli 880 milioni.

La sensibilità di artisti contemporanei ci accompagna in questo lavoro: basti citare Claudia Losi, artista di origine piacentina, che partendo da una domanda rivolta a 400 persone diverse (in call e seminari) "Qual è la tua idea di luogo naturale". Ha realizzato l'opera "Oltre il giardino", un arazzo di oltre 18 mq che comprende tessuti, ricami, frasi, illustrazioni. Su *Economia del Corriere della Sera* del 16 febbraio, un articolo è intitolato "città e immobili: vince la qualità del vivere" si evidenzia che nella scelta delle zone in cui investire il verde sia la variabile fondamentale.

A gennaio a Vicenza Oro, le più famose maison e designer hanno presentato le nuove collezioni. Il tema floreale la fa da padrone; tra i nomi delle collezioni di Pasquale Bruni troviamo Figlia dei fiori, Giardini Segreti, Petit garden, Ghirlanda ecc. Vogliamo anche citare la romantica Gabriella Rivalta che battezza una creazione Anemone viola o Cyprea bianca ecc. Dior ha presentato una collezione intera ispirata alle rose. Sempre parlando di Dior, ma passiamo dalla moda alla gioielleria, il nuovo direttore creativo Jonathan Anderson ha debuttato alla sua prima sfilata di alta moda, scegliendo di vestire i lobi delle

modelle con piccoli bouquet di fiori freschi, al posto di orecchini preziosi.

Le tendenze moda della primavera estate mostrano fantasie di microfiori vivacissimi: Celine, Chloé, MiuMiu, Loewe, Rabane ma anche Ulla Johnson e Marie Adam Leenaardt.

Quindi le Fiere di Parma con Greenitaly dal 7 al 9 ottobre offrono a tutti gli espositori di presentare il meglio della loro produzione per verde urbano pubblico e privato come se fosse una sfilata di alta moda in un padiglione unico come il Pala Verdi. Infine una riflessione personale: nella mia lunga vita in Fiere Parma ho organizzato manifestazioni dei settori più diversi, progetti innovativi, spesso visionari. Uno dei tanti si chiamava Italia Invita, ed era una fiera dedicata alle scuole di ricamo italiane, all'eccellenza del saper fare di tradizioni antiche dalle tante regioni italiane molto apprezzato dalle grandi maison d'alta moda nel mondo.

Ecco che mi è tornato in mente l'essenza di questa attività che mi sembra una calzante similitudine. Fare un giardino è come ricamare: ci vuole pazienza e tempo per vedere il lavoro compiuto, ci vuole uno sguardo che si alza dalla tela/terra per rivolgersi al futuro. È una creatura/creazione dinamica, mai immobile, evolve con il susseguirsi delle stagioni, ma anche per iterazione tra natura e cultura.

È così anche per le fiere! Greenitaly a questi principi si ispira e con questi obiettivi vuole crescere.

# Greenitaly 2026

by Gloria Oppici

**G**reenitaly 2026 already presents itself as recognized as an international trade fair after its very first edition. Why do I begin with this fact, which may appear to be merely a bureaucratic acknowledgment, yet in reality testifies to substantive evidence?

Trade fairs are a bridge stretched between economy and culture, between the roots of territories and the international stage. Made in Italy is a complex concept that transcends the denomination of origin of production across different sectors. It is perceived as a unicum, a category of value that evokes industry, agriculture, creativity, technological innovation, and culture.

A trade fair is the primary instrument for narrating a sector—its three-dimensional representation—and allows companies, even the smallest ones, to present themselves to buyers, meet partners, investors, the scientific community, and journalists from all over the world.

Its economic function is certainly significant, but above all a trade fair is, in the broadest sense, a cultural project. Every Italian product subtly conveys its territory of origin, its reference landscape, and an original story made of tradition, creativity, and specific expertise.

Greenitaly offers itself as a stage for showcasing our natural, artistic, architectural, and even food and wine heritage. The landscape is a contextual backdrop, but above all it represents quality of life: art cities, production districts, human capital, and reputation.

The economic dimension thus becomes a co-protagonist of the cultural one: they go hand in hand, describing a body of knowledge and know-how unique in the world.

In this 2026 edition, the semantic focus shifts from sustainability to regeneration—a broader and more multifaceted term that certainly includes the criteria and best practices of sustainability, but goes beyond them.

ISTAT data reassures us: the floriculture and nursery sector continues to grow, now exceeding €3.25 billion, despite the climate crisis, the exorbitant costs of energy used for production by Italian companies, and fierce international competition. Yet annual growth continues, +2.7% (average between floriculture and nursery production). The sector accounts for over 5% of total agriculture and includes more than 17,500 companies cultivating over 45,000 hectares.

The Tuscany region remains at the top of the ranking with 55% of national production; Liguria excels in floriculture, while Sicily is rapidly growing in nursery production as well as floriculture. We export over €1.2 billion, clearly ahead of imports, which exceed just €880 million.

The sensitivity of contemporary artists accompanies us in this work: suffice it to mention Claudia Losi, an artist from Piacenza, who, starting from a question posed to 400 different people (through calls and seminars)—“What is your idea of a natural place?”—created the work “Beyond the Garden,” a tapestry of over 18 square meters that includes fabrics, embroidery, phrases, and illustrations. In *Economia* of *Corriere della Sera* on February 16, an article titled “Cities and real estate: quality of living wins” highlights how greenery is the fundamental variable in choosing areas for investment.

In January, at *Vicenza Oro*, the most renowned maisons and designers presented their new collections. The floral theme takes center stage; among the names of Pasquale Bruni’s collections we find *Daughter of Flowers*, *Secret Gardens*, *Petit Garden*, *Garland*, and others. We also wish to mention the romantic Gabriella Rivalta, who names her creations *Purple Anemone* or *White Cyprea*, among others. Dior presented an entire collection inspired by roses. Still speaking of Dior—but moving from fashion to jewelry—the new creative director Jonathan Anderson debuted at his first haute couture show, choosing to adorn the models’ earlobes with small bouquets of fresh flowers instead of precious earrings. Spring-summer fashion trends showcase patterns of vibrant micro-flowers: Celine, Chloé, Miu Miu, Loewe, Rabanne, as well as Ulla Johnson and Marie Adam-Leenaerdt.

Thus, *Fiere di Parma*, with *Greenitaly* from October 7-9, offers all exhibitors the opportunity to present the best of their production for public and private urban greenery as if it were a haute couture show, within a single pavilion such as the *Pala Verdi*.

Finally, allow me a personal reflection: In my long career at *Fiere di Parma*, I have organized events across the most diverse sectors—innovative, often visionary projects. One of many was called *Italia Invita*, a trade fair dedicated to Italian embroidery schools and to the excellence of craftsmanship rooted in ancient traditions from many Italian regions, greatly appreciated by the world’s leading haute couture maisons.

And so, the essence of this activity comes back to me, as it seems a fitting analogy. Creating a garden is like embroidering: it requires patience and time to see the work completed; it requires a gaze that lifts from the canvas/soil to look toward the future. It is a dynamic creature/creation, never still, evolving with the succession of the seasons, but also through the interplay between nature and culture.

It is the same for trade fairs. *Greenitaly* is inspired by these principles and seeks to grow with these objectives.



**Romiti Vivai**  
di Pietro & Figli

[www.romitivivai.it](http://www.romitivivai.it)

# MUST: Museo di Storiografia Naturalistica di Parma

Durante la Green Agorà, dedicata alla presentazione di Greenitaly alla stampa specializzata, abbiamo incontrato e intervistato il Prof. Davide Persico direttore del MUST.



di **Renato Ferretti**  
Direttore editoriale

In occasione della Green Agorà dedicata alla presentazione di Greenitaly alla stampa specializzata abbiamo visitato il Museo di Storiografia Naturalistica dell'Università di Parma diretto dal Prof. Davide Persico e ne abbiamo approfittato per conoscere più da vicino questa meravigliosa realtà museale.

## **Prof. Persico, qual è la storia di questo museo ormai vicino ai trecento anni?**

Il Museo di Storiografia Naturalistica è entrato ufficialmente in attività di recente, precisamente nel novembre 2025, ma la sua storia risale molto lontano nel tempo. Nato dal Museo di Storia Naturale, fonda le sue radici addirittura nella seconda metà del '700 con la collezione Fourcault, realizzata per Filippo II di Borbone. Da quel momento si è assistito a un'evoluzione che, con l'opera della Duchessa Maria Luigia, ha portato a un consistente arricchimento delle collezioni. Con la scomparsa della Duchessa, avvenuta nel 1847, il trono passò provvisoriamente a Carlo II di Borbone, che venne assassinato nel 1854. Da quel momento la moglie, Luisa Maria di Borbone, governò come reggente fino al 1859, anno in cui venne chiamato alla direzione del Museo Pellegrino Strobel. Nello stesso anno, con la pubblicazione di Charles Darwin de "L'origine della specie", le scienze naturali cambiarono profondamente e, con esse, anche lo stile espositivo dei musei di Storia naturale. Sempre sotto la direzione di Strobel, si costituì la Collezione Eritrea Vittorio Bottego, che divenne un museo a sé stante sotto la direzione di Angelo Andres. Nel 1925, sempre Angelo Andres, rivoluzionò il Museo di Storia Naturale allestendo la galleria che oggi ospita gran parte del MUST. Negli anni '90 del secolo scorso, il Museo venne suddiviso in due sedi per opera del Direttore Vittorio Parisi. Negli anni 2000, sempre ad opera del Direttore Parisi venne acquisita la collezione entomologica Don Boarini. Oggi, il Museo è riunito in un'unica struttura collocata presso la sede centrale dell'Università. Nel 2025, dopo 100 anni dall'ultima grande rivoluzione

museale, nasce il MUST.

## **Quali sono le novità espositive introdotte con la ristrutturazione effettuata nel 2024-25?**

Il MUST è un museo completamente rinnovato. Esso trova sviluppo non più nella logica espositiva del museo naturalistico, bensì fonda il proprio carattere sulla Storiografia, cioè sulla scrittura della storia con particolare riferimento alla storia naturale. Il museo è stato riallestito con le collezioni storiche dell'Ateneo, secondo uno schema cronologico che parte dall'origine dei musei di storia naturale - le Wunderkammern - e prosegue attraverso i secoli dal '700 fino ai giorni nostri. Le collezioni storiche si amalgamano in un racconto, fortemente documentato, fatto di personalità importanti e di eventi che conducono il visitatore attraverso la storia naturale conosciuta nelle diverse epoche, fino ai giorni nostri. Nel MUST è possibile osservare lo sviluppo scientifico, l'esposizione estetica, la transizione verso un'esposizione sistematica, la conservazione della memoria della biodiversità, il tema del colonialismo e l'azione di decolonizzazione, fino a chiudere il percorso in una Wunderkammer moderna e futuristica, in cui il visitatore si ritrova circondato dai colori sgargianti di innumerevoli farfalle. Si tratta di un percorso, all'apparenza lineare, che nella sua sintesi è invece circolare: dall'origine al futuro, attra-

versando il tempo, ritrovandosi ancora in una stanza delle meraviglie.

## **Cosa differenzia la storiografia dalla storia e quali sono le peculiarità di questo museo?**

La storia è un resoconto più o meno approfondito del susseguirsi di eventi nel tempo. La storiografia, invece, è la scrittura della storia. Nel MUST si va oltre il semplice racconto di eventi. Il percorso è qui affrontato attraverso documenti scritti, pannelli descrittivi e personaggi multimediali che raccontano la propria biografia e narrano l'evoluzione del Museo. Ogni reperto è originale d'epoca e riporta, oltre alle etichette moderne, anche quelle storiche che si sono succedute col progresso delle conoscenze. La differenza tra un racconto storico e un percorso storiografico sta nel fatto che è il visitatore, raccogliendo le informazioni messe a disposizione, a scriversi il percorso evolutivo che museo e scienza hanno seguito nel tempo.

## **Durante la visita abbiamo visto una pluralità di documenti museali come si legano fra di loro?**

I documenti esposti sono soltanto alcuni, considerati chiave, capaci di mettere in connessione le diverse collezioni, i personaggi che le hanno realizzate o acquisite e che, nell'insieme, fanno il Museo. Tutta la documentazione è collegata a questi personaggi, dalla loro successione alla guida o al

## **Biografia**

**Davide Persico** è laureato in Scienze Naturali e ha svolto il dottorato di ricerca sui nanofossili calcarei per comprendere l'evoluzione paleoclimatica e paleoceanografica del Cenozoico. Nel 2006 e nel 2007 è stato membro del programma internazionale di ricerca in Antartide "ANDRILL", con il quale ha partecipato a due missioni scientifiche sul continente. È autore di 70 articoli scientifici pubblicati su riviste nazionali e internazionali, prevalentemente dedicati alla ricerca paleoclimatica e paleoceanografica dell'Oceano Meridionale. La vita sul fiume Po, gli interessi naturalistici e la passione per la paleobiologia lo hanno portato a conoscere e studiare la paleofauna quaternaria della Pianura Padana, pubblicando articoli e monografie in merito. Attualmente è professore associato e docente di paleobiologia, museologia naturalistica e cambiamenti climatici globali. Dal 2023 è direttore scientifico del Museo di Storiografia Naturalistica (MUST) dell'Università di Parma.



governo della città. Fanno da corredo a questa "spina dorsale" di documenti, collezioni collaterali realizzate da figure non direttamente collegate al Museo, ma che ne sono entrate a farne parte per motivi scientifici ed estetici. Tutti i documenti esposti e i numerosi altri in archivio, che sono serviti alla redazione e alla stesura dei contenuti espositivi, sono legati tra loro dal tempo di evoluzione del Museo - dalla sua nascita al suo consolidamento - fino alla trasformazione nel MUST.

**Una cosa che ci ha incuriosito molto sono gli animali in bottiglia di padre J.B. Fourcault. Sappiamo che recentemente una Sua ricerca ha svelato i segreti di Padre Fourcault: ci può raccontare com'è possibile fare questo tipo di realizzazioni e come fanno ad essere ancora belle a trecento anni dalla loro realizzazione?**

Il MUST dell'Università di Parma conserva la collezione storica di Padre Jean Baptiste Fourcault, frate e ornitologo della corte dei Borbone, risalente al 1766. La raccolta comprende 34 uccelli e un mammifero tassidermizzati, racchiusi in 11 ampolle di vetro sigillate. Queste bottiglie, con fori apparentemente troppo piccoli per l'introduzione degli esemplari, hanno da sempre suscitato mistero. Analisi moderne (radiografie, tomografie e microscopie) hanno rivelato l'ingegno dell'autore: gli esemplari, con cranio osseo e imbottiture di muschio sfagno - che funge anche da conservante - sono stati probabilmente compressi con coni di carta per inserirli nelle bottiglie. Gli elementi in legno e le scenografie interne sono

assemblati in più parti, inserite separatamente e poi ricomposte. Le aperture reali delle ampolle sono più ampie di quanto appaiano, mascherate da ghiera di vetro e cordicelle decorative. La tecnica dimostra una combinazione di tassidermia classica, modellismo e ingegno, con funzioni estetiche e ingannevoli. Le ampolle contengono anche etichette e messaggi che attestano la procedura segreta. L'intera collezione rappresenta un esempio unico di arte museale e sperimentazione scientifica del XVIII secolo, capace di sorprendere e fuorviare l'osservatore.

**Un'altra cosa che ci ha colpito è stata la storia degli uomini leopardo e la particolarità delle loro attrezzature, ci può raccontare la loro storia?**

La figura degli uomini leopardo trova collocazione nel Congo belga. Nella letteratura divulgativa e di propaganda, essi sono stati sempre rappresentati come gruppi terroristici di assassini, vocati al crimine. La realtà storica, però, è diversa. Ricerche bibliografiche ci hanno permesso di ricostruire al meglio queste figure, risalendo alle loro azioni destabilizzanti e di resistenza. Non terroristi nel senso d'uso comune, bensì indigeni che si opponevano al dominio belga mediante un metodo di "mimetizzazione" finalizzato a eliminare figure politiche chiave, evitando il peso delle forti repressioni messe in atto dall'esercito belga.

Nel MUST è ospitato un raro corredo completo degli uomini-leopardo, costituito da una casacca leopardata, artigli di ferro e timbri in legno che servivano a lasciare sul terreno false

impronte del felino. Lo scopo era nascondersi durante gli attentati, lasciando tracce sui cadaveri delle vittime, identiche a quelle che un leopardo avrebbe lasciato in un'aggressione.

**Un'ultima cosa, nella visita abbiamo visto anche diversi animali direttamente legati alle piante ed alla loro evoluzione è un aspetto estremamente interessante sia in relazione all'evoluzione che alla biodiversità.**

Questo è un argomento estremamente interessante perché riguarda il fenomeno dell'evoluzione. Charles Darwin, nel 1862, studiò in dettaglio queste interazioni, introducendo il termine coevoluzione, ossia l'evoluzione reciproca tra piante e animali. Un bellissimo caso è quello dell'orchidea Stella del Madagascar (*Angraecum sesquipedale*) che, importata a metà Ottocento in Inghilterra, venne studiata da Darwin. Il grande naturalista, vedendone la particolare conformazione del fiore, caratterizzata da un lungo sperone contenente il nettare, ipotizzò l'esistenza di un insetto, probabilmente una falena, capace di sugere il nettare in profondità, contribuendo all'impollinazione del fiore. Dopo molti anni, nel 1903, venne identificata in Madagascar la sfinge di Morgan (*Xanthopan morgani praedicta*), denominata appunto "praedicta" in onore dell'intuizione di Darwin.

Gli studi di Darwin, però, non si limitarono a questo: le osservazioni sulle piante insettivore e sulle interazioni tra specie vegetali e animali vennero anticipati nell'origine della specie e poi trattati nel dettaglio in un saggio che uscì nel 1875.

# MUST: Museum of Natural Historiography of the University of Parma

by **Renato Ferretti**

**O**n the occasion of the Green Agorà dedicated to presenting Greenitaly to the specialized press, we visited the Museum of Natural Historiography of the University of Parma, directed by Prof. Davide Persico, taking the opportunity to gain a closer look at this remarkable museum.

**Professor Persico, what is the history of this museum, now approaching three hundred years?**

The Museum of Natural Historiography officially opened recently, in November 2025, but its history dates back much further. It originated from the Natural History Museum, with roots as early as the second half of the 18th century, beginning with the Fourcault collection, created for Philip II of Bourbon. From that moment onward, the museum evolved, with the work of Duchess Marie Louise significantly enriching its collections.

Following the Duchess's death in 1847, the throne passed temporarily to Charles II of Bourbon, who was assassinated in 1854. Thereafter, his wife, Louise Marie of Bourbon, ruled as regent until 1859, when Pellegrino Strobel was appointed director of the Museum. That same year, with the publication of Charles Darwin's *On the Origin of Species*, natural sciences underwent a profound transformation, which also influenced museum exhibition styles.

Under Strobel's direction, the Eritrean Collection of Vittorio Bottego was established, later becoming an independent museum under Angelo Andres. In 1925, Andres revolutionized the Natural History Museum by setting up the gallery that today houses much of MUST. In the 1990s, the Museum was divided into two sites under Director Vittorio Parisi. In the 2000s, again under Parisi, the Don Boarini entomological collection was acquired. Today, the Museum has been reunited in a single structure at the University's main campus. In 2025, one hundred years after the last major transformation, MUST was established.

**What are the exhibition innovations introduced with the 2024-25 renovation?**

MUST is a completely renewed museum. It no longer follows the traditional natural history exhibition logic, but

instead is based on historiography—that is, the writing of history, particularly natural history. The museum has been reorganized using the University's historical collections, following a chronological scheme that begins with the origins of natural history museums—the Wunderkammern—and continues from the 18th century to the present day.

These collections merge into a strongly documented narrative featuring key personalities and events, guiding visitors through the evolution of natural history knowledge across different eras. Visitors can observe scientific development, aesthetic display, the transition to systematic exhibition, biodiversity memory preservation, themes of colonialism and decolonization, and finally a modern, futuristic Wunderkammer filled with vividly colored butterflies.

The path appears linear but is conceptually circular: from origin to future, moving through time and returning to a new "cabinet of wonders."

**What distinguishes historiography from history, and what are the museum's specific features?**

History is a more or less detailed account of events over time. Historiography, by contrast, is the writing of history. At MUST, the narrative goes beyond simple storytelling. The path unfolds through written documents, descriptive panels, and multimedia characters that recount their biographies and narrate the Museum's evolution.

Each specimen is original to its period and includes not only modern labels but also historical ones that reflect the progression of knowledge. The difference lies in the visitor's role: by gathering the available information, visitors effectively construct their own interpretation of the Museum's and science's evolution over time.

**During the visit, we saw a wide range of documents. How are they connected?**

The displayed documents are selected as key elements capable of linking collections, the individuals who created or acquired them, and the Museum as a whole. All documentation is connected to these figures, including their succession in leadership or governance of the city. Complementing this "backbone" are additional collections created by figures not directly linked to the Mu-

seum but incorporated for scientific and aesthetic reasons. All displayed and archived documents are connected through the Museum’s evolutionary timeline—from its origin and consolidation to its transformation into MUST.

**We were particularly intrigued by the animals in bottles by Father J.B. Fourcault. We understand that your recent research revealed their secrets—can you explain how they were made and why they remain so well preserved after nearly three hundred years?**

MUST houses the historical collection of Father Jean Baptiste Fourcault, a friar and ornithologist at the Bourbon court, dating back to 1766. The collection includes 34 birds and one mammal, taxidermized and enclosed in 11 sealed glass bottles.

These bottles, with openings seemingly too small to contain the specimens, have long been a mystery. Modern analyses (X-rays, tomography, microscopy) revealed the ingenuity behind them: specimens, with bony skulls and sphagnum moss stuffing—also acting as a preservative—were likely compressed using paper cones to be inserted. Wooden elements and internal scenography were assembled in parts and reassembled inside.

The actual openings are wider than they appear, concealed by glass collars and decorative cords. The technique combines classical taxidermy, model-making, and ingenuity, with both aesthetic and deceptive purposes.



## Biography

**Davide Persico** holds a degree in Natural Sciences and completed his PhD on calcareous nanofossils to understand the paleoclimatic and paleoceanographic evolution of the Cenozoic. In 2006 and 2007, he was a member of the international Antarctic research program ANDRILL, through which he took part in two scientific expeditions to the continent. He is the author of 70 scientific articles published in national and international journals, mainly focused on paleoclimatic and paleoceanographic research in the Southern Ocean.

Life along the Po River, his naturalistic interests, and his passion for paleobiology led him to study Quaternary paleofauna of the Po Valley, resulting in further articles and monographs. He is currently Associate Professor and teaches paleobiology, natural history museology, and global climate change. Since 2023, he has been Scientific Director of the Museum of Natural Historiography (MUST) at the University of Parma.



The bottles also contain labels and messages documenting the secret process. The collection is a unique example of 18th-century museum art and scientific experimentation.

**Another striking aspect was the story of the Leopard Men and their equipment. Could you tell us more about them?**

The Leopard Men are associated with the Belgian Congo. In popular and propaganda literature, they have often been portrayed as terrorist groups of criminals. However, historical research suggests otherwise.

They were indigenous groups engaged in resistance against Belgian rule, using “camouflage” methods to eliminate key political figures while avoiding harsh military repression.

MUST houses a rare complete set of Leopard Men equipment: a leopard-patterned tunic, iron claws, and wooden stamps used to leave fake animal footprints. The goal was to disguise attacks, leaving marks on victims resembling those of a leopard.

**Finally, we observed several animals closely linked to plants and their evolution—an extremely fascinating topic in relation to biodiversity.**

This topic is central to understanding evolution. In 1862, Charles Darwin studied these interactions in detail, introducing the concept of coevolution—reciprocal evolution between plants and animals.

A notable example is the Madagascar Star Orchid (*Angraecum sesquipedale*), studied by Darwin after being imported into England in the mid-19th century. Observing its long nectar spur, Darwin hypothesized the existence of an insect—likely a moth—capable of reaching the nectar and pollinating the flower.

Years later, in 1903, the Morgan’s sphinx moth (*Xanthopan morgani praedicta*) was identified in Madagascar, named “praedicta” in honor of Darwin’s prediction.

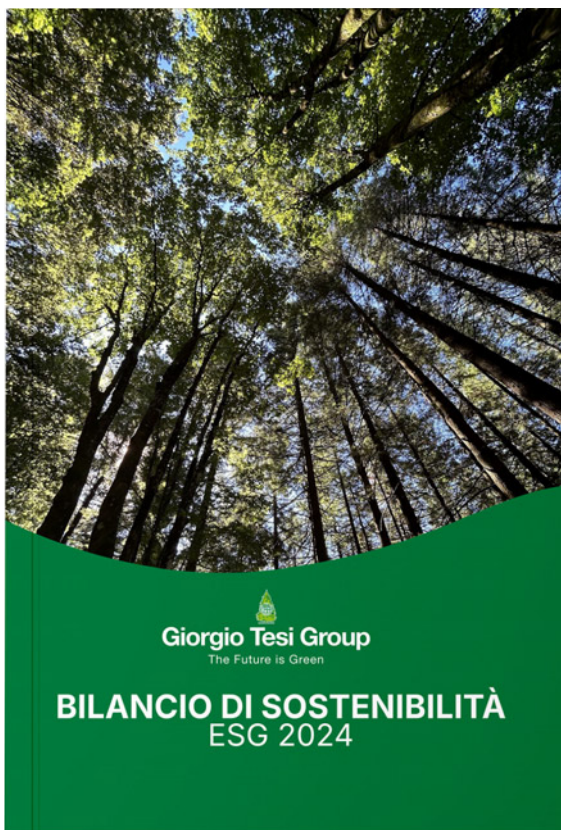
Darwin’s studies extended further: his observations on insectivorous plants and plant-animal interactions were anticipated in *On the Origin of Species* and later explored in detail in a work published in 1875.



# Giorgio Tesi Group

The Future is Green

## BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ



### UN IMPEGNO CONCRETO PER L'AMBIENTE

Giorgio Tesi Vivai ha scelto di mettere la sostenibilità al centro della propria strategia aziendale. Scopri il nostro secondo **Bilancio di sostenibilità ESG 2024**, uno strumento che conferma e rafforza l'impegno aziendale nel promuovere uno sviluppo che coniuga il rispetto per l'ambiente, l'attenzione alla comunità e alla cultura del lavoro etico e trasparente.



**INQUADRA IL QR E SCARICA  
IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ 2024**



| [giorgiotesigroup.com](https://giorgiotesigroup.com)



# Professione paesaggista

Due appuntamenti organizzati dalla IASLA finalizzati a fare il punto sulla professione del paesaggista, oggi, in Italia: il primo a Roma il 3 febbraio, il secondo a Milano il 26 marzo nel quadro del suo Convegno annuale, svoltosi dal 26 al 28 marzo.

# PAESAGGIO

di **Biagio Guccione**  
 Docente di Architettura del Paesaggio  
 dell'Università degli Studi di Firenze

Dal lontano 1950, l'unica organizzazione che in Italia ha promosso l'Architettura del Paesaggio è stata l'AIAPP (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio) con l'obiettivo duplice di far riconoscere la professione del paesaggista e di istituire Corsi di Studio universitari in Architettura del Paesaggio. A distanza di 76 anni possiamo affermare che i due obiettivi, sulla carta, sono stati raggiunti; il titolo di paesaggista è riconosciuto ed abbiamo sei Corsi di Laurea che formano paesaggisti nel nostro Paese. Nella pratica professionale, i duemila paesaggisti formati nei Corsi di

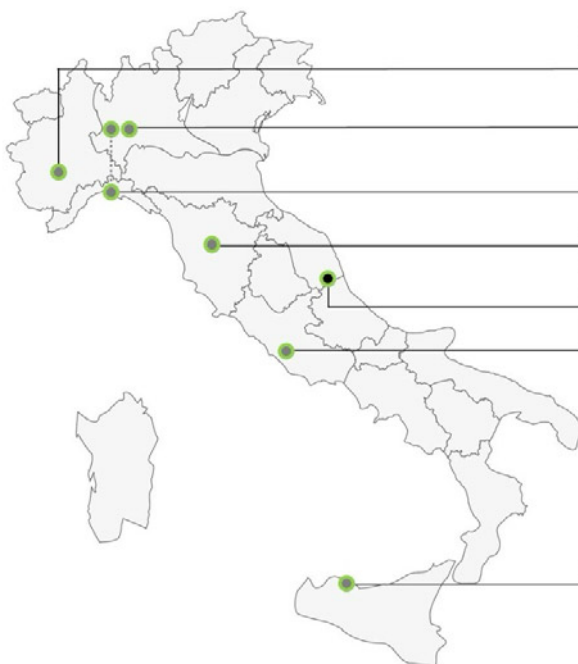
Architettura del Paesaggio nelle università italiane incontrano ancora difficoltà a vedersi riconosciute le competenze previste dalla normativa istitutiva, pur operando in un contesto in cui la domanda di lavoro è ampia e crescente.








La situazione evidenzia una lacuna normativa dato che alla legge istitutiva non ha fatto seguito la fase attuativa capace di tradurre le disposizioni in procedure operative e in riconoscimenti professionali effettivi. Così la IASLA (Italian Academic Society of Landscape Architecture - Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio), organizzazione nata nel 2018 per riunire i docenti della disciplina, si è fatta carico, attraverso due incontri, il primo a Roma, il 3 febbraio, e il secondo a Milano, il 26 marzo, di affermare con forza quali sono le mansioni del "paesaggi-

sta" affinché i giovani che hanno conseguito il titolo di Architetto del Paesaggio non si vedano inibiti nella loro attività professionale ossia di firmare progetti di loro specifica competenza.


Nel primo incontro svolto a Roma, presso l'Università di Roma Tre, si è aperto, per la prima volta, un ampio confronto fra i vari corsi di laurea attivi nel nostro Paese. I responsabili hanno presentato struttura, sviluppo e prospettive dei corsi, mettendo in luce punti di forza e criticità. Ne è emerso un quadro articolato ed esaustivo dell'insegnamento dell'Architettura del Paesaggio in Italia, dai corsi di lunga tradizione a quelli di recente attivazione. Al termine di questo incontro è stato attivato un coordinamento stabile fra tutti i Corsi di Architettura del Paesaggio operanti in Italia. Il coordina-

## CORSI DI LAUREA IN ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO ATTIVI IN ITALIA



Università di <b>Torino</b> Politecnico di <b>Torino</b>	26		Anno d'istituzione del corso <b>2023/24</b>
Politecnico di <b>Milano</b>	26		Anno d'istituzione del corso <b>2017/18</b>
Università di <b>Genova</b> Università di <b>Milano</b>	41		Anno d'istituzione del corso <b>2023/24</b>
Università di <b>Firenze</b>	30		Anno d'istituzione del corso <b>2008/09</b>
Università di <b>Camerino</b> Università Politecnica delle <b>Marche</b>	22		Anno d'istituzione del corso <b>2024/25</b>
Università della <b>Tuscia</b> Università di <b>Roma "Sapienza"</b>	21		Anno d'istituzione del corso <b>2018/19</b>
Università di <b>Palermo</b>	12		Anno d'istituzione del corso <b>2020/21</b> <b>DISATTIVATO</b>

CAEAR 09/B  
CFU obbligatori



- **Università di Camerino e Università Politecnica delle Marche** - Corso di studi interateneo in Paesaggio, Innovazione e sostenibilità, coordinatore Luigi Coccia
- **Sapienza Università di Roma** | Corso di studi in Architettura del paesaggio - Landscape Architecture, coordinatrice Cristina Imbroglini
- **Università degli Studi di Firenze** | Corso di studi in Architettura del paesaggio, presidente Gabriele Paolinelli

- **Università degli Studi di Milano La Statale e Università degli Studi di Genova** | Corso di studi interateneo in Architettura del paesaggio, referente Ilda Vagge
- **Politecnico di Milano** | Corso di studi in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage, coordinatore Federico Zanfi
- **Politecnico di Torino e Università di Torino** | Corso di studi interateneo in Architettura del paesaggio, referente Federica Larcher

Roma 3 febbraio 2026.



Milano, Politecnico, Aula Rogers, 26 marzo 2026.



Sopra, Convegno CONTAMINAZIONI, Polo di Piacenza 28 marzo 2026. Sotto, i partecipanti al Convegno.



mento, diventato pienamente operativo al secondo appuntamento, quello di Milano, ha presentato un documento condiviso nel confronto con gli altri organismi interessati alla disciplina. Nel testo sono stati ribaditi gli ambiti disciplinari che oramai sono riconosciuti in tutti i paesi più avanzati ed in parte dalla nostra legislazione.

«I corsi di laurea in Architettura del paesaggio sono stati progettati per preparare ricercatori, professionisti, tecnici della pubblica amministrazione ad affrontare la complessità delle sfide ecologiche, climatiche e sociali che investono paesaggi urbani, naturali e agrari e l'interazione uomo-ambiente», coerentemente con la declaratoria del Decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca n. 639 del 02-05-2024.

In particolare nei corsi di laurea vengono insegnati:

- fondamenti teorici e strumenti dell'Architettura del Paesaggio e della progettazione degli spazi aperti;

- strumenti e tecniche tradizionali e avanzate per il rilievo e l'interpretazione cartografica e topografica del paesaggio;
- funzionamenti dei sistemi biologici, dei suoli, delle acque e dei sistemi agroforestali;
- ecologia del paesaggio per la descrizione, l'analisi e la gestione degli ecosistemi alle diverse scale di riferimento;
- storia e critica del giardino e del paesaggio;
- strumenti e apparati normativi nazionali e internazionali per la pianificazione paesaggistica e delle aree protette;
- principi di economia e di diritto in tema di sviluppo, gestione delle trasformazioni, tutela del territorio, del patrimonio storico-culturale e delle risorse ambientali.

Coerentemente con il Decreto Ministeriale n. 1649 del 19-12-2023, nello specifico, le competenze riguardano:

- la progettazione di parchi, giardini e spazi esterni, pubblici e privati, di luoghi di relazione che caratterizzano e strutturano contesti urbani, periurbani ed extra-urbani, alle varie scale di intervento;
- la conservazione attiva, la gestione, il restauro, la riqualificazione e riorganizzazione paesaggistica, funzionale di parchi e giardini storici, di spazi aperti esistenti, di risorse ambientali e storico-culturali e di siti storici e archeologici ad esclusione delle componenti edilizie;
- la pianificazione paesaggistica e la progettazione dei sistemi territoriali d'area vasta;
- la riqualificazione del paesaggio, anche con riferimento ad aree dismesse e degradate;
- la progettazione paesaggistica di opere e reti infrastrutturali ed energetiche, anche con riferimento a infrastrutture ecologiche, sistemi ambientali, di itinerari e percorsi;
- l'analisi e la valutazione paesaggistica e gli studi di impatto ambientale<sup>(1)</sup>.

Sulla base di queste indicazioni, si è aperto un dibattito serrato al quale sono intervenuti Chiara Occeili del Consiglio Nazionale Universitario, France-

## I corsi di laurea in Architettura del paesaggio sono stati progettati per preparare ricercatori, professionisti, tecnici della pubblica amministrazione ad affrontare la complessità delle sfide ecologiche, climatiche e sociali.

sca Scotti, presidente dell'Ordine degli architetti di Milano, Andrea Cassone, presidente Aiapp; ognuno dei soggetti coinvolti ha contribuito con strategie utili a raggiungere un obiettivo non corporativo ma di semplicemente volto a riconoscere che i laureati in Architettura del Paesaggio possano svolgere tutte le mansioni per le quali sono formati preparati. Come ha ricordato in chiusura la presidente IASLA, Annalisa Metta, si tratta di un semplice atto legislativo sino ad oggi rimasto in sospeso o rimosso (si legga l'intervento di Metta, qui pubblicato).

Il Convegno annuale IASLA ha continuato i suoi lavori spostandosi presso il Polo Universitario di Piacenza dove è stato affrontato il tema delle CONTAMINAZIONI. Vi hanno partecipato circa cinquanta giovani studiosi che hanno presentato trentadue relazioni scientifiche di alto profilo. Un risultato che conferma l'attrattiva della disciplina per le nuove generazioni e che alimenta la speranza in un futuro migliore, per la professione e per il pianeta, poiché l'Architettura del Paesaggio ha tra i suoi obiettivi fondativi il miglioramento del-

l'ambiente nel quale viviamo.

A fine lavori del Convegno, la collega svizzera Martina Voser ha illustrato alcuni suoi lavori recenti dai contenuti innovativi, frutto di una sapiente ricerca scientifica condotta con estremo rigore e coerenza.

La IASLA ha concluso le tre giornate di lavori con l'assemblea annuale, durante la quale è stato consegnato il "Premio Franco Zagari - IASLA" da Isabella Pezzini al collega Fabio Di Carlo, in rappresentanza del Dottorato "Paesaggio e Ambiente" dell'Università Sapienza di Roma.

L'appuntamento annuale IASLA si è concluso con la conferenza di Catherine Mosbach, una delle più attive tra i Maestri della paesaggistica francesi, che ha presentato riflessioni e progetti recenti caratterizzati da una forte carica innovativa e da una ricerca concettuale di grande originalità.

<sup>(1)</sup> Documento presentato da Cristina Imbroglini a nome del Coordinamento dei Corsi di laurea in Architettura del Paesaggio, Milano, 26 marzo 2026.



Consegna Premio Franco Zagari.

# Il futuro della professione del paesaggista

*Il futuro della professione nella visione del presidente AIAPP (Associazione Italiana di Architettura del paesaggio) Andrea Cassone e della Presidente IASLA (Società scientifica italiana di architettura del paesaggio) Annalisa Metta.*

## Andrea Cassone, presidente AIAPP



La sfida che attende i laureati in architettura del paesaggio nei prossimi decenni è tanto complessa quanto decisiva. In un contesto segnato da crisi climatiche, perdita di biodiversità e crescente pressione antropica, il paesaggista è chiamato a superare i confini tradizionali della disciplina per assumere un ruolo di

regia integrata nella trasformazione dell'ambiente. Non si tratta più soltanto di progettare spazi, ma di interpretare e governare sistemi viventi, reti ecologiche e dinamiche territoriali in continua evoluzione. Diventa quindi sempre più imprescindibile una formazione capace di coniugare ecologia, ecologia del paesaggio e bionomia del paesaggio – intese come scienze dei sistemi viventi e del loro equilibrio dinamico – con sensibilità progettuale e competenze tecniche proprie principalmente dell'agronomia, dell'architettura e dell'ingegneria. Il paesaggista del futuro dovrà essere una figura capace di leggere la complessità, di dialogare con le diverse, molteplici discipline che, pur non comprese nel proprio campo, con esso interagiscono in modo determinante e di intervenire infine con rapidità, precisione e responsabilità. Una professionalità moderna, dunque, ma soprattutto integra, in grado di tenere insieme visione e operatività, teoria e pratica, natura e artificio. Questo processo richiede un continuo affinamento degli iter formativi, orientati a una maggiore interdisciplinarietà e a una più forte connessione con le urgenze contemporanee. Ma implica anche l'apertura a nuove forme di incarico, sovraordinate rispetto a quelle tradizionalmente attribuite alle altre figure territoriali, in cui il magistero registico del paesaggista possa compiutamente manifestarsi, rispondendo anche alle aspettative espresse da IFLA (International Federation of Landscape Architects) e IFLA Europe. Si tratta di un passaggio anche culturale: spetta a chi, dal secondo dopoguerra a oggi, ha contribuito alla costruzione di una "cultura del progetto di paesaggio", favorire questa evoluzione, trasmettendo sapere/i, esperienze e responsabilità. È una questione cruciale. Come ricordava Franco Zagari, il progetto di paesaggio è la vera questione politica del nostro tempo e, come tale, va affrontata in stretta relazione – e auspicabilmente in sintonia – con le istituzioni. Non è più un ambito marginale, bensì un nodo centrale delle politiche territoriali e ambientali: intervenire sul paesaggio significa incidere sul futuro delle città e dei territori, sulla qualità della vita e sulla autentica sostenibilità delle trasformazioni.



frontata in stretta relazione – e auspicabilmente in sintonia – con le istituzioni. Non è più un ambito marginale, bensì un nodo centrale delle politiche territoriali e ambientali: intervenire sul paesaggio significa incidere sul futuro delle città e dei territori, sulla qualità della vita e sulla autentica sostenibilità delle trasformazioni.

## Annalisa Metta, presidente IASLA



AIAPP e IASLA sono due soggetti diversi, con due mandati diversi. IASLA, infatti, dal 2018 rappresenta le istanze culturali e accademiche del personale docente strutturato negli atenei italiani nel settore scientifico disciplinare "Architettura

del Paesaggio", per esprimere la peculiare spigolatura di questa disciplina nell'ambito più ampio dei settori che si occupano di progetto architettonico e urbano. Al centro dell'azione di IASLA vi sono perciò la ricerca e la didattica dell'architettura del paesaggio. Ma questi ambiti sono inseparabili da quello della professione, che è invece al centro delle finalità di AIAPP, ed è per questo che tra le due associazioni sussiste una proficua e continua collaborazione. Oggi l'importanza e la specificità delle competenze del paesaggista sono un'evidenza sotto gli occhi di tutti. Come spesso ripeto, l'ostinazione con cui le generazioni che hanno preceduto la mia hanno sostenuto le ragioni di questa centralità e dei suoi caratteri distintivi ha prodotto molto frutto: che il progetto di paesaggio sia necessario, occupandosi di temi cruciali per la qualità dei nostri habitat, comprese le questioni ambientali ed energetiche, è ormai un dato di fatto. Quello che resta ancora da fare è garantire finalmente che questa necessità sia riconosciuta sul piano legale, modificando articoli di legge da tempo obsoleti. Mi riferisco, in particolare, al disallineamento tra quanto stabilito dalla normativa ordinistica (DPR 328/2001) e quanto dalla legge che definisce gli sbocchi professionali del paesaggista (DM 1649/2023). Se il primo liquidava i compiti del paesaggista a un ambito estremamente e inspiegabilmente ristretto di temi di progetto, il secondo dà conto della varietà di uno spettro di azione del tutto coerente con i percorsi formativi dei corsi di laurea in paesaggio. È arrivato il momento di porre rimedio a questa discrepanza, con una revisione del DPR 328



che lo allinei a quanto regolamentato dalla normativa più recente. È una distrazione che limita fortemente il lavoro dei paesaggisti e, così facendo, limita altrettanto fortemente lo sviluppo responsabile e generativo dell'intero Paese. Non c'è più tempo da perdere.

# The Future of the Landscape Architect Profession

*The future of the profession as envisioned by Andrea Cassone, President of AIAPP, and Annalisa Metta, President of IASLA.*



**Andrea Cassone, President of AIAPP**



The challenge awaiting graduates in landscape architecture in the coming decades is as complex as it is decisive. In a context marked by climate crises, biodiversity loss, and increasing anthropic pressure, the landscape architect is called upon to go beyond the traditional boundaries of the discipline and assume a

role of integrated direction in the transformation of the environment. It is no longer merely a matter of designing spaces, but of interpreting and managing living systems, ecological networks, and continuously evolving territorial dynamics.

It thus becomes increasingly essential to have an education capable of combining ecology, landscape ecology, and landscape bionomics—understood as the sciences of living systems and their dynamic balance—with design sensitivity and technical expertise primarily drawn from agronomy, architecture, and engineering. The landscape architect of the future will need to be a professional capable of reading complexity, engaging with the many different disciplines that, while not part of their own field, interact with it in a decisive way, and ultimately intervening with speed, precision, and responsibility. A modern professional profile, therefore, but above all an integrated one, capable of holding together vision and practice, theory and application, nature and artifice.

This process requires the continuous refinement of educational pathways, oriented toward greater interdisciplinarity and a stronger connection with contemporary urgencies. But it also entails openness to new types of roles, hierarchically above those traditionally assigned to other territorial professions, in which the coordinating “directorial” mastery of the landscape architect can be fully expressed, also in response to the expectations articulated by the International Federation of Landscape Architects and IFLA Europe.

This is also a cultural transition: it is up to those who, from the post-war period to the present, have contributed to building a “culture of landscape design” to foster this evolution, passing on knowledge, experience, and responsibility.

It is a crucial issue. As Franco Zagari reminded us, landscape design is the true political question of our time and, as such, must be addressed in close relationship—and, hopefully, in harmony—with institutions. It is no longer a marginal field, but rather a central node of territorial and environmental policies: intervening in the landscape means shaping the future of cities and territories, the quality of life, and the genuine sustainability of transformations.



**Annalisa Metta, President of IASLA**



AIAPP and IASLA are two distinct entities, with two different mandates. IASLA, in fact, since 2018 has represented the cultural and academic interests of tenured faculty members in Italian universities within the disciplinary sector of “Landscape Architecture,” in order to express the specific perspective of this discipline within the broader field of architectural and urban design. At the core of IASLA’s work, therefore, are research and teaching in landscape architecture. However, these areas are inseparable from that of professional practice, which instead lies at the heart of AIAPP’s mission, and it is for this reason that a fruitful and ongoing collaboration exists between the two associations.

Today, the importance and specificity of the landscape architect’s expertise are evident to all. As I often reiterate, the persistence with which the generations preceding mine have upheld the reasons for this centrality and its distinctive characteristics has borne much fruit: the fact that landscape design is essential—addressing crucial issues for the quality of our habitats, including environmental and energy concerns—is now an established reality. What still remains to be done is to finally ensure that this necessity is recognized at the legal level, by amending legislative provisions that have long been outdated.

I refer, in particular, to the misalignment between what is established by professional regulatory legislation (DPR 328/2001) and what is set out in the law defining the professional opportunities of the landscape architect (DM 1649/2023). While the former confines the landscape architect’s tasks to an extremely—and inexplicably—limited scope of design themes, the latter reflects the breadth of a field of action fully consistent with the educational pathways of landscape degree programs. The time has come to remedy this discrepancy, through a revision of DPR 328 that aligns it with the provisions of the more recent legislation. This oversight severely restricts the work of landscape architects and, in doing so, equally constrains the responsible and generative development of the entire country. There is no more time to lose.

The time has come to remedy this discrepancy, through a revision of DPR 328 that aligns it with the provisions of the more recent legislation. This oversight severely restricts the work of landscape architects and, in doing so, equally constrains the responsible and generative development of the entire country. There is no more time to lose.

The time has come to remedy this discrepancy, through a revision of DPR 328 that aligns it with the provisions of the more recent legislation. This oversight severely restricts the work of landscape architects and, in doing so, equally constrains the responsible and generative development of the entire country. There is no more time to lose.



# The landscape architect profession

by *Biagio Guccione*

Since as far back as 1950, the only organization in Italy to promote Landscape Architecture has been AIAPP, with the dual objective of securing recognition for the landscape architect profession and establishing university degree programs in Landscape Architecture. Seventy-six years on, we can state that, on paper, both objectives have been achieved: the title of landscape architect is recognized, and six degree programs now train landscape architects in our country (see Fig. 1).

In professional practice, however, the approximately two thousand landscape architects trained in Italian universities still encounter difficulties in having the competencies provided for by the founding legislation recognized, despite operating in a context where job demand is broad and growing.

This situation highlights a regulatory gap: the founding law has not been followed by an implementing phase capable of translating provisions into operational procedures and effective professional recognition. Thus, IASLA—an organization established in 2018 to bring together academic staff in the discipline—has taken on the task, through two meetings (the first in Rome on February 3, and the second in Milan on March 26), of forcefully affirming the roles and responsibilities of the “landscape architect,” so that young graduates holding this title are not prevented from practicing their profession, namely from signing projects within their specific field of competence.

At the first meeting, held in Rome at Roma Tre University, a broad discussion was opened for the first time among the various degree programs active in Italy. Program directors presented the structure, development, and prospects of their courses, highlighting strengths and critical issues. What emerged was a detailed and comprehensive overview of Landscape Architecture education in Italy, ranging from long-established programs to more recently activated ones. At the conclusion of this meeting, a permanent coordination among all Landscape Architecture degree programs in Italy was established.

This coordination—fully operational by the second meeting in Milan—presented a shared document in dialogue with other bodies involved in the discipline. The text reaffirmed the disciplinary fields now recognized in the most advanced countries and, in part, by Italian legislation.

“Landscape Architecture degree programs are designed to prepare researchers, professionals, and public administration technicians to address the complexity of ecological, climatic, and social challenges affecting urban, natural, and agricultural landscapes, as well as human-environment interaction,” in line with the declaration of the Ministerial Decree of the Ministry of University and Research no. 639 of 02-05-2024.

In particular, the following are taught within these degree programs:

- Theoretical foundations and tools of Landscape Architecture and open space design;
- Traditional and advanced tools and techniques for surveying and cartographic and topographic interpretation of landscapes;
- Functioning of biological systems, soils, water systems, and agro-forestry systems;
- Landscape ecology for the description, analysis, and management of ecosystems at different scales;
- History and criticism of gardens and landscapes;
- National and international regulatory frameworks for landscape and protected area planning;
- Principles of economics and law concerning development, management of transformations, and protection of territory, historical-cultural heritage, and environmental resources.

In accordance with Ministerial Decree no. 1649/2023, specifically, the competencies include:

- The design of parks, gardens, and outdoor spaces, both public and private, as places of social interaction structuring urban, peri-urban, and extra-urban contexts at various scales of intervention;
- The active conservation, management, restoration, re-development, and functional and landscape reorganization of historic parks and gardens, existing open spaces, environmental and cultural resources, and historic and archaeological sites, excluding building components;
- Landscape planning and large-scale territorial system

MOSBACH PAYSAGISTES, Jardin Botanique à la Bastide, Veduta aerea della Galerie des Milieux, Bordeaux, 2000-2002 (© Mosbach C.).

design;

- Landscape rehabilitation, including degraded and abandoned areas;
- Landscape design of infrastructural and energy works and networks, including ecological infrastructures, environmental systems, routes, and pathways;
- Landscape analysis and assessment, including environmental impact studies.”<sup>(1)</sup>

Based on these indications, an intense debate followed, with contributions from Chiara Occeili of the National University Council, Francesca Scotti, and Andrea Cassone. Each stakeholder contributed strategies aimed not at corporate interests, but simply at ensuring that graduates in Landscape Architecture are recognized as able to perform all the tasks for which they have been trained. As IASLA President Annalisa Metta recalled in closing, this is merely a legislative act that has so far remained pending or overlooked (see Metta’s contribution published here).

The IASLA Annual Conference continued its proceedings at the University Campus of Piacenza, where the theme of CONTAMINATIONS was addressed. Around fifty young scholars participated, presenting thirty-two high-level scientific papers. A result that confirms the discipline’s attractiveness for new generations and fuels hope for a better future—for the profession and for the planet—since Landscape Architecture has among its founding objectives the improvement of the environment in which we live. At the close of the conference, the Swiss colleague Martina Voser presented some of her recent works, characterized by innovative content and the result of rigorous and coherent scientific research.

IASLA concluded the three-day event with its annual assembly, during which the “Franco Zagari - IASLA Award”



was presented by Isabella Pezzini to Fabio Di Carlo, representing the “Landscape and Environment” PhD program of Sapienza University of Rome.

The IASLA annual event concluded with a lecture by Catherine Mosbach, one of the most active among the masters of French landscape architecture, who presented reflections and recent projects characterized by strong innovation and highly original conceptual research.

<sup>(1)</sup> Document presented by Cristina Imbroglini on behalf of the Coordination of Degree Programs in Landscape Architecture, Milan, March 26, 2026.

# EROC: laboratorio scientifico a cielo aperto

Abbiamo incontrato a Parma, presso il gruppo Davines, il dr. Dario Fornara, direttore del Centro European Regenerative Organic Center che ci ha illustrato questo centro di ricerca primo in Europa.



di Renato Ferretti  
Direttore editoriale

**R**ecentemente abbiamo avuto la possibilità di visitare il polo di ricerca e formazione per l'agricoltura biologica-rigenerativa presso il gruppo Davines a Parma, dove abbiamo incontrato il Dr. Dario Fornara (direttore del Centro European Regenerative Organic Center abbreviato EROC) e ne abbiamo approfittato per conoscere più da vicino questa realtà che coniuga innovazione, sviluppo e sostenibilità.

**In primo luogo, trovarsi in un'azienda (BCorp) che produce prodotti cosmetici professionali con marchi importanti (haircare Davines, skincare Comfort Zone) ed entrare in contatto con il primo centro di formazione e ricerca internazionale nel campo dell'agricoltura biologica rigenerativa è sicuramente singolare. Come nasce questa idea? Ci può spiegare che cos'è EROC (European Regenerative Organic Center) ed i rapporti con il Rodale Institute?**

EROC è il primo centro di formazione e ricerca in Italia e in Europa nel campo dell'agricoltura biologica rigenerativa finanziato e guidato da un'industria cosmetica. EROC occupa un sito di 17 ettari di fronte al Davines Group Village, a Parma ed è stato istituito nel luglio 2021, grazie alla partnership stretta tra il Gruppo Davines e il Rodale Institute, realtà con sede in Pennsylvania (USA). Il Rodale Institute è stato uno dei primi al mondo a promuovere un approccio agronomico "rigenerativo biologico". L'istituto è stato fondato nel 1947 da JI Rodale, un pioniere in campo biologico rigenerativo ed è tuttora leader di questo movimento, che è pienamente in linea con l'approccio alla sostenibilità del Gruppo Davines.

**Abbiamo visto un bellissimo e ricchissimo giardino botanico, con una progettazione originale ma anche molto vive, ci può raccontare le finalità di questa imponente collezione ed il rapporto con la produzione di cosmetici?**

Il Gruppo Davines ha creato un Giardino Scientifico di 3.000 metri quadrati con più di 6.000 piante per supportare

## EROC è il primo centro di formazione e ricerca in Italia e in Europa nel campo dell'agricoltura biologica rigenerativa finanziato e guidato da un'industria cosmetica.

la propria innovazione scientifica. Il Giardino Scientifico rappresenta valori di bellezza e sostenibilità del Gruppo Davines ed un luogo di ispirazione e studio. Il nostro team di ricerca indaga le proprietà delle piante, identifica nuove essenze e ingredienti alla base delle formule professionali create nei laboratori. Il Giardino Scientifico si arricchisce ogni anno di nuove specie vegetali per avviare ricerche innovative. Le piante vengono selezionate in base a quattro criteri: il loro impatto socioeconomico sulle comunità rurali; la prontezza tecnica per le attività di sviluppo; il profilo ecologico, evitando specie in via di estinzione o inserite nella lista CITES; la valutazione di quali specie potrebbero avere una domanda di mercato. All'interno del Giardino Scientifico trova spazio anche una serra per contenere le specie inadatte al clima emiliano, ma funzionali alle ricerche di laboratorio.

**Arrivando alla Davines si vede subito che c'è un'attenzione al verde ed al paesaggio: il solo viale d'accesso è non**

**solo bello ma anche funzionale alla conservazione della biodiversità con questa doppia fascia vegetata estremamente varia. Alzando lo sguardo si vede però una cosa inaspettata come i campi sperimentali che ad una prima occhiata già riempiono lo spirito per la diversità di forme e colori. Ci può raccontare di cosa si tratta e quali attività fate?**

Uno degli obiettivi di EROC è quello di promuovere attività di ricerca, educazione e divulgazione per dimostrare i molteplici benefici dell'agricoltura biologica rigenerativa sulla salute del suolo e sulla qualità di ingredienti organici attivi estratti dalle piante. Ecco perché abbiamo creato esperimenti scientifici veri e propri all'interno di EROC per quantificare gli effetti dell'agricoltura biologica rigenerativa sulla biogeochimica del suolo e sul funzionamento dell'ecosistema suolo stesso. Spesso l'agricoltura intensiva moderna si scorda che il suolo è un ecosistema vivo, ricco di biodiversità e funziona, per esempio, grazie alle interazioni ecologiche tra piante e microorganismi che vivono nel suolo. Dobbiamo racco-





gliere dati ed informazioni che dimostrano come il suolo si possa 'rigenerare' in breve tempo se gestito con pratiche biologiche rigenerative.

**Durante la nostra visita sono stato colpito dalla molteplicità delle prove e dalle evidenti differenze di risultati colturali puoi dettagliarci i più significativi risultati che avete ottenuto?**

Abbiamo notato che applicando pratiche biologiche rigenerative come la rotazione delle colture, l'utilizzo delle colture di copertura, il minimo disturbo del suolo, l'aggiunta di letame e compost e l'eliminazione di pesticidi, erbicidi e fertilizzanti sintetici, il suolo ha cominciato e cambiere nel giro di 3 anni. Abbiamo notato un aumento del numero di lombrichi, cambiamenti nella composizione del microbioma del suolo con un aumento dei funghi micorrizici nei suoli rigenerativi biologici. Questo cambiamento suggerisce un aumento delle qualità biologiche e fisiche del suolo grazie alle simbiosi create tra funghi micorrizici e radici delle piante. Abbiamo osservato un aumento della biodiversità degli artropodi nell'ecosistema dei suoli rigenerativi biologici. Tutti questi risultati preliminari suggeriscono cambiamenti rapidi positivi della qualità e salute del suolo grazie al-

l'agricoltura biologica rigenerativa.

**Abbiamo recentemente appreso che anche per il 2026 avete aperto le candidature per "The Good Farmer Award" il premio destinato a sostenere i giovani agricoltori che con le pratiche di agricoltura biologica rigenerativa ed agroecologiche guidano una reale transizione ecologica. Quali obiettivi vi proponete di raggiungere e cosa debbono fare i giovani agricoltori per partecipare?**

Il bando "The Good Farmer Award" si rivolge ad agricoltori e agricoltrici di età inferiore o uguale a 35 anni che gestiscano imprese con certificazione biologica in corso di validità. Le due giovani aziende agricole più riceveranno dal Gruppo Davines 10.000 euro ciascuno per l'acquisto di materiali e per interventi finalizzati al miglioramento e allo sviluppo delle attività agroecologiche. Requisiti necessari per accedere al bando sono l'aver una certificazione biologica in corso di validità e applicare i principi dell'agricoltura biologica rigenerativa e dell'agroecologia. In particolare i giovani agricoltori e le loro aziende dovranno dimostrare di utilizzare almeno tre tra le strategie e le pratiche di agricoltura biologica rigenerativa e agroecologia identificate dal bando, tra cui la rotazione colturale, il minimo disturbo del suolo, l'utilizzo di

fertilizzanti organici, la coltivazione di alberi associata a campi seminativi o a pascoli, l'uso di colture di copertura come le leguminose e la pacciamatura del terreno (ossia la copertura del terreno con materiale organico come paglia o foglie).

*Per avere maggiori dettagli pubblichiamo a parte uno stralcio del regolamento e di seguito il link per scaricarlo.*

*Le candidature per il "Good Farmer Award" possono essere inviate dal 10 marzo fino al 15 maggio 2026 compilando il modulo online:*

**<https://form.fondazionevilupposostenibile.org/the-good-farmer-award-2026/>**

**Alla fine di questa piacevole intervista vorrei chiedere quali obiettivi si pone il suo gruppo per i prossimi anni nel campo della utilizzazione di prodotti naturali per produrre i cosmetici?**

Il nostro obiettivo è quello di aumentare in modo significativo nei prossimi anni il numero di ingredienti biologici attivi che provengono dall'agricoltura biologica rigenerativa nella formulazione dei nostri prodotti cosmetici. Attraverso l'aumento di ingredienti organici attivi nei nostri prodotti cosmetici aiutiamo gli agricoltori a coltivare diversi

ettari di terreno seguendo i principi dell'agricoltura biologica rigenerativa. Questo significa che un'azienda cosmetica come il Gruppo Davines può creare un mercato parallelo per agri-

coltori che spesso continuano a coltivare per il settore agro-alimentare. Aziende agroalimentari, tessili, cosmetiche come la nostra possono aiutare agricoltori a superare la transizione

ecologica e strutturarsi per un'agricoltura che crea suoli sani, che a loro volta producono cibo/fibre/ingredienti sani che fanno bene alla salute delle persone.

*Nel ringraziare il dr. Dario Fornara per la sua disponibilità sia nella visita che nell'intervista non mi resta che invitare i nostri lettori a seguire le attività di EROC e magari di provare ad utilizzare le pratiche dell'agricoltura biologica rigenerativa anche nella produzione di piante ornamentali.*

## INTERVIEW

# EROC: open-air scientific laboratory

by Renato Ferretti

Recently, we had the opportunity to visit the research and training hub for regenerative organic agriculture at the Davines Group in Parma, where we met Dr. Dario Fornara (Director of the European Regenerative Organic Center, abbreviated as EROC). We took this opportunity to gain a closer understanding of this reality, which combines innovation, development, and sustainability.

**First and foremost, finding ourselves in a BCorp company that produces professional cosmetic products with important brands (Davines haircare, Comfort Zone skincare) and coming into contact with the first international training and research center in the field of regenerative organic agriculture is certainly unique. How did this idea come about? Can you explain what EROC (European Regenerative Organic Center) is and its relationship with the Rodale Institute?**

EROC is the first training and research center in Italy and Europe in the field of regenerative organic agriculture, funded and led by a cosmetics company. EROC occupies a 17-hectare site opposite the Davines Group Village in Parma and was established in July 2021, thanks to the partnership between the Davines Group and the Rodale Institute, an organization based in Pennsylvania (USA). The Rodale Institute was among the first in the world to promote a "regenerative organic" agronomic approach.

The institute was founded in 1947 by J.I. Rodale, a pioneer in regenerative organic agriculture, and remains a leader in this movement, fully aligned with the Davines Group's approach to sustainability.

**We saw a beautiful and extremely rich botanical garden, with an original yet very vibrant design. Can you tell us about the purpose of this impressive collection and its relationship with cosmetic production?**

The Davines Group has created a Scientific Garden of 3,000 square meters with more than 6,000 plants to support its scientific innovation. The Scientific Garden embodies the values of beauty and sustainability of the Davines Group and serves as a place of inspiration and study. Our research team investigates plant properties, identifying new essences and ingredients that form the basis of professional formulas developed in laboratories. The Scientific Garden is enriched each year with new plant species to initiate innovative research. Plants are selected based on four criteria: their socio-economic impact on rural communities; technical readiness for development activities; ecological profile, avoiding endangered species or those listed under CITES; and evaluation of potential market demand. Within the Scientific Garden, there is also a greenhouse for species unsuitable for the Emilia climate but useful for laboratory research.

**Upon arriving at Davines, it is immediately clear that there is a strong focus on greenery and landscape: even the ac-**

cess avenue is not only beautiful but also functional for biodiversity conservation, with its extremely diverse double vegetated belt. Looking up, however, one sees something unexpected—experimental fields that, at first glance, already uplift the spirit through their diversity of shapes and colors. Can you explain what these are and what activities you carry out?

One of EROC's objectives is to promote research, education, and outreach activities to demonstrate the multiple benefits of regenerative organic agriculture on soil health and on the quality of active organic ingredients extracted from plants. That is why we have created real scientific experiments within EROC to quantify the effects of regenerative organic agriculture on soil biogeochemistry and on the functioning of the soil ecosystem itself. Modern intensive agriculture often overlooks that soil is a living ecosystem, rich in biodiversity, functioning through ecological interactions between plants and soil microorganisms. We must gather data and information demonstrating how soil can "regenerate" in a short time if managed with regenerative organic practices.

**During our visit, I was struck by the multiplicity of trials and the evident differences in cultivation results. Could you detail the most significant results you have achieved?**

We observed that by applying regenerative organic practices such as crop rotation, the use of cover crops, minimal soil disturbance, the addition of manure and compost, and the elimination of pesticides, herbicides, and synthetic fertilizers, the soil began to change within three years. We recorded an increase in earthworm populations and changes in the composition of the soil microbiome, with a rise in mycorrhizal fungi in regenerative organic soils. This shift suggests an improvement in the biological and physical qualities of the soil, thanks to the symbiosis between mycorrhizal fungi and plant roots. We also observed increased arthropod biodiversity within regenerative soil ecosystems. All these preliminary results indicate rapid and positive changes in soil quality and health thanks to regenerative organic agriculture.

**We have recently learned that applications are also open for the 2026 edition of "The Good Farmer Award," a prize aimed at supporting young farmers who, through regenerative organic and agroecological practices, are leading a real ecological transition. What objectives do you aim to achieve, and what must young farmers do to participate?**

The "Good Farmer Award" call is open to farmers aged 35 or under who manage farms with valid organic certification. The two winning young farms will each receive €10,000 from the Davines Group to purchase materials and fund improvements and development of agroecological activities. Requirements include holding valid organic certification and applying the principles of regenerative organic agriculture and agroecology. In particular,

applicants must demonstrate the use of at least three of the strategies and practices identified in the call, including crop rotation, minimal soil disturbance, use of organic fertilizers, agroforestry (trees integrated with arable land or pasture), use of cover crops such as legumes, and soil mulching (covering the soil with organic material such as straw or leaves).

*For further details, we are publishing an excerpt of the regulations separately, along with the link to download them. Applications for the "Good Farmer Award" can be submitted from March 10 until May 15, 2026, by completing the online form: <https://form.fondazionevilupposostenibile.org/the-good-farmer-award-2026/>*

**At the end of this engaging interview, I would like to ask what goals your group has set for the coming years in the use of natural products for cosmetic production?**

Our goal is to significantly increase, in the coming years, the number of active organic ingredients derived from regenerative organic agriculture used in the formulation of our cosmetic products. By increasing the use of active organic ingredients, we help farmers cultivate more hectares of land according to regenerative organic principles. This means that a cosmetics company like the Davines Group can create a parallel market for farmers who often continue to produce for the agri-food sector. Agri-food, textile, and cosmetic companies like ours can help farmers overcome the ecological transition and structure an agriculture that creates healthy soils, which in turn produce healthy food, fibers, and ingredients that benefit human health.

*In thanking Dr. Dario Fornara for his availability both during the visit and for this interview, I can only invite our readers to follow EROC's activities and perhaps try applying regenerative organic agriculture practices also in the production of ornamental plants.*



# SIAMO DAVVERO CAPACI DI VEDERE LE PIANTE?

Le piante non sono solo un elemento estetico.  
Contribuiscono al benessere, migliorano i microclimi, rendono gli spazi più accoglienti e sostenibili.  
Per chi progetta, costruisce o gestisce ambienti, il verde è una scelta consapevole  
che unisce valore ambientale e valore percepito.  
Il nostro lavoro nasce dal desiderio di portare questa  
consapevolezza al centro di ogni progetto.

**VANNUCCI**  
 **PIANTE** [vannuccipianta.com](http://vannuccipianta.com)

scopri di più





di **Silvia Vigé**  
Dottore Agronomo, editor

**A**bbiamo intervistato i proprietari dell'azienda Fabris, azienda specializzata nella produzione di vaschette per il florovivaismo e orticoltura. L'azienda nasce nel 1976 da un progetto del fondatore Rafaele Fabris insieme al fratello Francesco. Oggi in azienda lavorano anche i figli dei due titolari che abbiamo avuto modo di intervistare ed ai quali abbiamo fatto alcune domande su come è cambiata la domanda da parte dei vivaisti negli ultimi anni.

### **Com'è cambiato il mercato dei contenitori per il settore ortoflorovivaistico?**

Il mondo ortoflorovivaistico negli ultimi anni, è stata oggetto di un'evoluzione notevole e molte fasi della produzione in serra e del successivo imballaggio sono state automatizzate.

Ciò ha comportato l'esigenza di contenitori sempre più performanti che devono avere le caratteristiche di idoneità all'uso su impianti di semina e trapianto. Il numero delle piccole aziende a conduzione familiare si è drasticamente ridotto a vantaggio dei grossi gruppi (anche esteri) più meccanizzati.

Le nuove esigenze riguardano sempre più anche gli aspetti di packaging esteticamente accattivanti e gradevoli, in armonia con i colori delle piante o dei fiori, e personalizzati con loghi aziendali soprattutto per piante destinate alla vendita diretta nei garden center. Inoltre, la richiesta è quella di avere una packaging il più possibile economico con un minor quantitativo di plastica possibile, quindi molto sottili, ma allo stesso tempo molto efficiente: devono sopportare elevati sforzi meccanici durante la manipolazione ed il trasporto.

I settori florovivaistico ed orticolo sono molto variegati e ciò comporta la richiesta di una vasta gamma di seminiere, portavasi e contenitori per l'orto hobby che si distinguono per differenze numero di fori, altezze e spessori.

Di recente abbiamo completato la gamma degli articoli serie utilizzati nella produzione in serra, con diverse tipolo-

## **Le nuove esigenze riguardano sempre più anche aspetti di packaging esteticamente accattivanti e gradevoli, in armonia con i colori delle piante o dei fiori, o personalizzati con loghi aziendali.**

gie di vassoi per i paper pot.

Altro aspetto molto cambiato negli ultimi anni è la questione dello stoccaggio. La gran parte dei vivai non è più disposto a stoccare materiale a magazzino e quindi la fornitura è diventata di tipo "just in time" con notevoli sforzi logistici e tempi di programmazione incalzanti.

### **Per cosa vi differenziate?**

I nostri contenitori in PS e/o PET sono interamente realizzati con materia prima derivante da materiali di riciclo interno e da post consumo. Tutti i nostri sfridi di lavorazione sono riutilizzati per la produzione di nuova materia prima. Questo circolo virtuoso rende la nostra azienda ad impatto ambientale zero. Tale filosofia, consente al nostro cliente tipo di proporsi al mercato con prodotti "green" derivanti da materia prima interamente riciclata e riciclabile. L'energia elettrica, prodotta con l'ausilio di fonti rinnovabili, l'adesione al consorzio CONAI e relativa filiera virtuosa di recupero dei materiali plastici, l'attenzione maniacale alla differenziazione degli imballi e di tutti i materiali

che entrano a far parte del ciclo produttivo, ci rendono fieri di una quotidianità rispettosa dell'ambiente.

Inoltre, abbiamo ottenuto le più importanti certificazioni nel nostro settore. Remade 2025, Synesgy e fornitori certificati ICIM: sono tutte certificazioni relative alla sostenibilità ambientale (materia prima 100% riciclata derivante anche da post consumo).

Altro fattore che ci distingue dagli altri produttori è il nostro servizio di consegna molto capillare. Consegniamo su tutto il territorio nazionale, anche all'estero, con tempi di consegna che si aggirano dai 3 ai 5 giorni a seconda delle distanze. Abbiamo anche una rete di venditori sia italiani che esteri consegniamo ad esempio in Croazia, Slovenia e Austria nonché in Germania, Spagna e Bulgaria.

### **Com'è cambiata la vostra produzione in funzione delle nuove esigenze dei vostri clienti?**

Per abbattere i costi di produzione abbiamo installato in azienda pannelli fotovoltaici ed acquisito macchinari di ultima generazione che consumano





meno. Da quest'anno inizieranno i lavori per aumentare il nostro magazzino con 2500 mq in più che serviranno per dare un servizio ai clienti rendendo disponibile il prodotto sempre nel momento del bisogno (spesso sul mercato manca il prodotto nel periodo di picco del consumo: marzo - maggio). Abbiamo così la possibilità di avere più spazio per stoccare più prodotti per le differenti richieste.

**Quali sono i prodotti che lancerete quest'anno?**

Le nostre seminiere ed i contenitori per

paper pot sono il risultato di un attento studio che le rende uno strumento di coltivazione efficace ed efficiente. Le dimensioni e la forma di ogni singolo alveolo sono frutto di uno studio approfondito rivolto ad ottimizzare i tempi di crescita della pianta e lo sviluppo di un apparato radicale sano e robusto. La numerosissima disponibilità di fori, la varietà di altezza e di dimensione degli stessi, asseconda qualsiasi tipo di esigenza, consentendo la semina di qualsiasi tipo di pianta. Il formato carrellabile dei contenitori ottimizza la movimentazione ed il trasporto delle pian-

## INTERVIEW

# *Fabris: a company keeping pace with new market demands*

by *Silvia Vigé*

**W**e interviewed the owners of Fabris, a company specializing in the production of pots and containers for floriculture and horticulture. The company was founded in 1976 from a project by founder Rafaele Fabris together with his brother Francesco. Today, the sons of both owners are also working in the company; we had the opportunity to interview them and ask how demand from nurseries has changed in recent years.

### **How has the market for containers in the horticultural and floriculture sector changed?**

In recent years, the horticultural and floriculture world has undergone significant evolution, and many stages of greenhouse production and subsequent packaging have been automated. This has led to the need for increasingly high-performance containers that must be suitable for use on sowing and transplanting systems. The number of small family-run businesses has drastically decreased in favor of larger (including foreign) groups with higher levels of mechanization. New demands increasingly con-

cern packaging that is aesthetically appealing and pleasant, in harmony with plant or flower colors, and customized with company logos—especially for plants intended for direct sale in garden centers. Furthermore, there is a growing request for packaging that is as cost-effective as possible, using a reduced amount of plastic—therefore very thin—but at the same time highly efficient: it must withstand significant mechanical stress during handling and transport. The floriculture and horticulture sectors are highly diverse, which leads to demand for a wide range of seed trays, pot carriers, and hobby gardening containers that differ in number of cells, heights, and thicknesses. Recently, we have completed our range of standard items used in greenhouse production with various types of trays for paper pots. Another aspect that has changed significantly in recent years is storage. Most nurseries are no longer willing to keep stock in warehouses, and supply has therefore shifted to a “just-in-time” model, requiring considerable logistical effort and increasingly tight planning schedules.

### **What sets you apart?**

tine, abbattendo i costi sia dentro che fuori la serra. Quest'anno proponiamo una seminiera da 104 fori (studiata in sinergia con agronomi) con foro quadrato, molto funzionale.

Altro prodotto importante per il quale ci distinguiamo in Italia, quali unici produttori, è il contenitore per la gestione

del paper pot. Questo presenta caratteristiche all'avanguardia, che consente uno sviluppo radicale di ottima qualità. Le nervature delle pareti ed il disegno del fondo consentono l'appoggio minimale del cilindretto, garantendo un flusso dell'aria uniforme e costante, con conseguente notevole

percentuale di attecchimento e lo sviluppo di talee sane e vigorose. La notevole varietà di contenitori consente di soddisfare le esigenze di ogni tipo di talea, coadiuvando il lavoro dei tecnici in serra.

[www.fabris-group.com](http://www.fabris-group.com)



Our PS and/or PET containers are entirely made from raw materials derived from internal recycling and post-consumer sources. All our production scraps are reused to create new raw material. This virtuous cycle makes our company zero-impact in environmental terms.

This philosophy allows our typical customers to present themselves to the market with "green" products made from fully recycled and recyclable raw materials. Electricity produced with the help of renewable sources, membership in the CONAI consortium and its virtuous plastic recovery chain, meticulous attention to waste separation in packaging and all materials used in the production cycle—all of this makes us proud of an environmentally respectful daily operation.

Moreover, we have obtained the most important certifications in our sector: Remade 2025, Synesgy, and ICIM-certified suppliers—all certifications related to environmental sustainability (100% recycled raw materials, including post-consumer sources).

Another factor that distinguishes us from other manufacturers is our highly widespread delivery service. We deliver throughout the national territory and abroad, with delivery times ranging from 3 to 5 days depending on distance. We also have a network of both Italian and international sales representatives; for example, we deliver to Croatia, Slovenia, and Austria, as well as Germany, Spain, and Bulgaria.

#### **How has your production changed in response to new customer demands?**

To reduce production costs, we have installed photovoltaic panels at our facility and acquired next-generation machinery that consumes less energy. Starting this year, work will begin to expand our warehouse by an ad-

ditional 2,500 square meters, enabling us to better serve customers by ensuring product availability exactly when needed (the market often experiences shortages during peak demand periods: March-May).

This expansion will also allow us to store a greater variety of products to meet different requirements.

#### **What products will you launch this year?**

Our seed trays and containers for paper pots are the result of careful study, making them effective and efficient cultivation tools. The size and shape of each individual cell are the result of in-depth research aimed at optimizing plant growth times and the development of a healthy, robust root system.

The wide range of cell numbers, heights, and sizes accommodates every type of requirement, allowing the sowing of any kind of plant. The trolley-compatible format of the containers optimizes the handling and transport of seedlings, reducing costs both inside and outside the greenhouse.

This year, we are introducing a 104-cell seed tray (developed in synergy with agronomists) featuring square cells, highly functional in use.

Another important product for which we stand out in Italy—as the only producers—is the container for paper pot management. It features cutting-edge characteristics that enable excellent root development. The ribbing of the walls and the base design ensure minimal contact of the paper cylinder, guaranteeing uniform and constant airflow, resulting in a high rooting percentage and the development of healthy, vigorous cuttings.

The wide variety of containers allows us to meet the needs of every type of cutting, supporting the work of greenhouse technicians.

# Peonie per l'aiuola di Ornella Vanoni

Grazie a Lucia Romani Adami, titolare del vivaio Peoniamia a Castel San Pietro in provincia di Bologna, è stata realizzata un'aiuola di peonie dedicata alla cantante davanti al Piccolo Teatro Strehler di Milano.



di **Elena Tibiletti**  
Dottoressa Naturalista e giornalista  
floricola

**D**avanti al Piccolo Teatro Strehler in Largo Greppi a Milano una delle quattro grandi aiuole è stata dedicata dal Comune di Milano, grazie al sindaco Giuseppe Sala, a Ornella Vanoni, la grande cantante scomparsa nel novembre scorso. Intorno al cippo commemorativo sono state piantate nel febbraio scorso una trentina di piante di peonia, generosamente donate da Lucia Romani Adami, titolare del vivaio Peoniamia a Castel San Pietro in provincia di Bologna.

La cantante aveva infatti espresso il desiderio di vedersi dedicare, *post mortem*, non una via bensì un'aiuola "con fiori e pomodori". Trovato lo spazio, nel luogo - il Teatro Strehler - che celebra l'inizio del percorso artistico della Vanoni, durante la serata di inaugurazione nel gennaio scorso, in diretta TV a *Che Tempo che Fa*, Luciana Littizzetto lanciò la proposta di inserire nell'aiuola nuda le peonie che la Vanoni tanto amava. E il sindaco Sala accondiscese. L'indomani Peoniamia si offrì di donarle al Comune di Milano per l'aiuola Vanoni.

È seguito un complesso iter burocratico e progettuale, al termine del quale sono state messe a dimora, a cura del Teatro Strehler, cinque peonie arbustive e tre peonie intersezionali 'Bartzella' gialle (il colore più amato dalla cantante), tutte disposte a incorniciare il cippo commemorativo. I due semicerchi vegetali si allungano poi alle due estremità dell'aiuola grazie alle restanti peonie erbacee, a rappresentare una morbida onda che definisce lo spazio parallelamente alla facciata del Teatro.

Le varietà - tutte diverse - sono state scelte nei colori più vivaci, sempre in omaggio alla vitalità dell'artista, assortendo cultivar più alte e più basse, più precoci e più tardive, a fiore semplice, semidoppio o doppio, più o meno profumato.

Per inserire le peonie sono stati spostati alcuni piccoli arbusti peraltro piantati

## La cantante aveva espresso il desiderio di vedersi dedicare, post mortem, non una via bensì un'aiuola "con fiori e pomodori".

nel gennaio scorso, ed è stato ripristinato l'impianto d'irrigazione, di cui però le peonie necessitano solo durante la fioritura. I sestri sono stati più ravvicinati del normale per limitare la nascita delle infestanti, vista la necessità di una bassissima manutenzione. Com'è noto, la specie richiede almeno un paio d'anni per approfondire l'appa-

rato radicale e iniziare a regalare belle fioriture. Dunque per quest'anno (e probabilmente anche nel 2027) ci si attende solo qualche corolla, pregustando uno spettacolo di colori e profumi fra qualche anno. Con la speranza che le piante non vengano danneggiate, per incuria, vandalismi o per asportarne i fiori.



La piantagione delle peonie arbustive ed erbacee nel febbraio scorso.



Il cippo commemorativo e lo schema di disposizione delle cultivar.

## Le 32 varietà scelte

Arbustive	Cytherea
Fukujuden	Doreen
Hanadaijin	Dr. Alexander Fleming
Higurashi	Etched Salmon
Kamata Nishiki	Kansas
Oukan	Nancy Nora
Rou Fu Rong	Old Faithfull
Erbacee	Paula Fay
Amabilis	Peter Brandt
Angel Cheeks	Pink Hawaiian Coral
Auguste Dessert	Red Charm
Balliol	Sarah Bernhardt
Buckeye Bell	White Cap
Catharina Fontijn	Itoh (intersezionali)
Claire de Lune	Bartzella
Coral Sunset	Hillary

## Cos'è Peoniamia

**Peoniamia** è un'azienda agricola che produce e commercializza piante e fiori recisi di peonia. È nata nel 2010 in seguito al trasferimento della titolare Lucia Romani Adami sulle colline di Castel San Pietro Terme (Bo) dove, nel giardino della Riniera, già da molto tempo esistevano alcune antiche piante di peonie, erbacee e arbustive. Laureata in Scienze agrarie e agricoltrice, fin dal 1992 aggiunse nuove varietà per diletto, completando, con continui studi, osservazioni, prove in campo, incontri e scambi di idee con altri floricoltori, studiosi o semplici appassionati, l'idea di produrre queste piante e questi fiori a pieno campo.

Oggi sono 5 gli ettari dedicati, per oltre 220 fra specie e cultivar, incluse le Itoh, per un totale di più di 50mila piante. Ogni primavera sono circa 120mila gli steli fioriti, appartenenti a più di 30 varietà erbacee, che prendono la via delle migliori fiorerie italiane. Circa un quarto della superficie del

## CURIOSITY

# Peonies for Ornella Vanoni's Flower Bed

by *Iena Tibiletti*

In front of the Piccolo Teatro Strehler in Largo Greppi, Milan, one of the four large flower beds has been dedicated by the Municipality of Milan—thanks to Mayor Giuseppe Sala—to Ornella Vanoni, the great singer who passed away last November. Around the commemorative stone, about thirty peony plants were planted last February, generously donated by Lucia Romani Adami, owner of the Peoniamia nursery in Castel San Pietro, in the province of Bologna.

The singer had in fact expressed the wish to have dedicated to her, post mortem, not a street but rather a flower bed “with flowers and tomatoes.” Once the space had been identified, in the place—the Strehler Theatre—that celebrates the beginning of Vanoni's artistic journey, during the inauguration evening last January, broadcast live on TV on *Che Tempo che Fa*, Luciana Littizzetto proposed placing in the then-bare flower bed

the peonies so beloved by Vanoni. And Mayor Sala agreed. The following day, Peoniamia offered to donate them to the Municipality of Milan for the Vanoni flower bed.

A complex bureaucratic and design process followed, at the end of which five tree peonies and three yellow inter-sectional peonies ‘Bartzella’ (the singer's favorite color) were planted, arranged to frame the commemorative stone. The two vegetal semicircles then extend toward the ends of the flower bed thanks to the remaining herbaceous peonies, forming a soft wave that defines the space parallel to the theatre façade. The varieties—all different—were selected in the most vibrant colors, again in tribute to the artist's vitality, combining taller and shorter cultivars, earlier and later bloomers, with single, semi-double, or double flowers, more or less fragrant. To accommodate the peonies, some small shrubs—incidentally planted only last January—were relocated, and the irrigation system was restored, although the peonies

L'intersezionale 'Bartzella',  
ribattezzata "Bartzella  
per Ornella".



peonieto è invece dedicata alla coltivazione e produzione di piante che sono vendute sia a radice nuda, da ottobre a dicembre, che in vaso tutto l'anno. Durante il periodo di fioritura il vivaio è aperto tutti i giorni, per le visite libere, per quelle guidate in giorni prestabiliti, e anche per appuntamento. Sempre in stagione vengono organizzati corsi ed eventi, come il ballo in costume ottocentesco. [www.peoniamia.com](http://www.peoniamia.com)



Sopra, Lucia Romani Adami fra i fiori di Peoniamia.  
Sotto, panoramica della Riniera in fioritura.



will require it only during flowering. Spacing was set closer than usual to limit the emergence of weeds, given the need for very low maintenance.

As is well known, the species requires at least a couple of years to establish a deep root system and begin to offer abundant blooms. Therefore, for this year (and proba-

bly also in 2027), only a few blossoms are expected, while a spectacle of colors and fragrances is anticipated in the coming years. With the hope that the plants will not be damaged, whether through neglect, vandalism, or the removal of flowers.

## What is Peoniamia

**Peoniamia** is an agricultural enterprise that produces and markets peony plants and cut flowers. It was established in 2010 following the relocation of its owner, Lucia Romani Adami, to the hills of Castel San Pietro Terme (Bo), where, in the Riniera garden, some old peony plants—both herbaceous and tree types—had long been present. A graduate in Agricultural Sciences and a farmer, as early as 1992 she began adding new varieties for pleasure, gradually developing—through continuous study, observation, field trials, meetings, and exchanges with other floriculturists, scholars, and enthusiasts—the idea of producing these plants and flowers in open field cultivation.

Today, 5 hectares are dedicated to peonies, with more than 220 species and cultivars, including Itoh hybrids, for a total of over 50,000 plants. Each spring, approximately 120,000 flowering stems—belonging to more than 30 herbaceous varieties—are supplied to the finest Italian flower shops. About a quarter of the peony field is instead devoted to the cultivation and production of plants sold both bare-root, from October to December, and in pots throughout the year. During the flowering period, the nursery is open every day for self-guided visits, guided tours on scheduled days, and also by appointment. Seasonal courses and events are also organized, such as 19th-century costume dances.

For information: [www.peoniamia.com](http://www.peoniamia.com)

# La trama verde della città resiliente

Il verde urbano è, a tutti gli effetti, un'infrastruttura strategica, capace di incidere sulla salute pubblica, sulla sicurezza dei territori e sulla qualità della vita.



di **Barbara Negroni**  
Dottore Agronomo - Consigliera nazionale  
Ordine Dottori Agronomi e Dottori Forestali

La sfida climatica contemporanea si concentra sempre più nello spazio urbano. Le città, pur occupando una porzione limitata della superficie terrestre, concentrano popolazione, consumi, emissioni e vulnerabilità ambientali. Ondate di calore, eventi meteorologici estremi, perdita di biodiversità e disuguaglianze sociali si manifestano con maggiore intensità proprio dove la densità costruita ha ridotto la capacità degli ecosistemi di autoregolarsi.

In questo scenario, il verde urbano non può più essere considerato un elemento accessorio o decorativo. È, a tutti gli effetti, un'infrastruttura strategica, capace di incidere sulla salute pubblica, sulla sicurezza dei territori e sulla qualità della vita. Ma perché il verde svolga davvero questa funzione, è necessario superare l'approccio episodico e puntare su una visione integrata che tenga insieme pianificazione, progettazione e gestione nel lungo periodo.

## La città resiliente non è quella che colleziona parchi o interventi simbolici, ma quella che costruisce una rete ecologica diffusa, capace di connettere spazi aperti, aree permeabili, alberature, suoli vivi e infrastrutture blu.

### Dalla somma di spazi verdi a una rete ecologica urbana

La città resiliente non è quella che colleziona parchi o interventi simbolici, ma quella che costruisce una rete ecologica diffusa, capace di connettere spazi aperti, aree permeabili, alberature, suoli vivi e infrastrutture blu. È questa rete, più che il singolo intervento, a determinare la capacità di mitigare gli effetti del cambiamento climatico.

Le evidenze tecniche mostrano come le alberature al suolo, in particolare quelle di medio e alto fusto, siano insostituibili nel ridurre le temperature a livello stradale, migliorare il microclima e intercettare gli inquinanti. Allo stesso tempo, nei contesti ad alta densità edilizia, dove lo spazio orizzontale è scar-

so, entrano in gioco soluzioni complementari come tetti e pareti verdi, capaci di ridurre il carico termico degli edifici e i consumi energetici.

L'efficacia di queste soluzioni non dipende dalla loro spettacolarità, ma dalla loro integrazione all'interno di una strategia complessiva: grandi parchi urbani che funzionano come poli ecologici e sociali, corridoi verdi che garantiscono continuità biologica, micro-interventi diffusi in piazze, cortili, parcheggi e spazi scolastici. In questo quadro si inseriscono anche le Nature Based Solutions e i sistemi di drenaggio urbano sostenibile, che trasformano la città in una "città spugna", capace di gestire l'acqua come risorsa e non come emergenza.

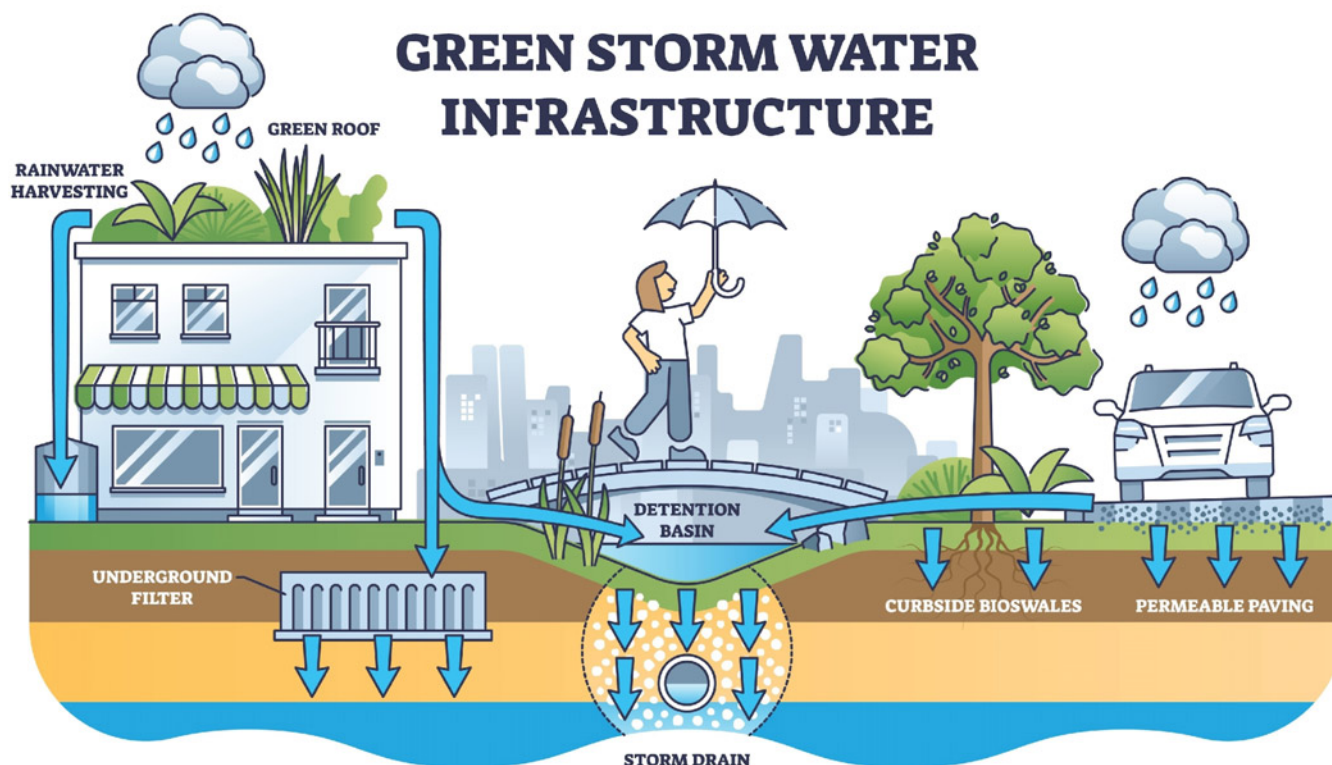


Immagine generata da IA - sintesi concettuale delle funzioni e dei benefici delle infrastrutture verdi e delle soluzioni NBS.

## Verde urbano, sicurezza e giustizia climatica

Accanto alla dimensione ambientale, emerge con forza la relazione tra verde, sicurezza e inclusione sociale. Spazi verdi mal progettati o privi di manutenzione possono diventare luoghi perce-

piti come insicuri; al contrario, aree verdi pensate per essere vissute, attraversate e curate rafforzano il senso di appartenenza e di controllo sociale.

La progettazione deve tenere conto delle esigenze di tutte le categorie di citta-

dini, superando modelli standardizzati che ignorano differenze di genere, età e fragilità. Illuminazione, visibilità, accessibilità e qualità della vegetazione sono elementi che incidono direttamente sulla percezione di sicurezza.

Un ulteriore nodo cruciale è quello dell'equità. La riqualificazione ambientale di un quartiere, se non accompagnata da politiche sociali adeguate, può innescare fenomeni di espulsione dei residenti più vulnerabili. Per questo, la resilienza climatica deve essere anche "giusta": il verde come strumento di protezione dal caldo, di benessere e di salute deve essere prioritariamente indirizzato alle aree più esposte e fragili.

Esperienze consolidate mostrano come scuole, spazi pubblici e quartieri popolari possano diventare veri e propri nodi di una rete di "rifugi climatici", dove la riduzione delle superfici impermeabili, l'introduzione di alberature e acqua e una progettazione attenta del microclima producono benefici ambientali e sociali duraturi.



Ecovillaggio Montale: da Relazione di Marcella Minelli - XIX Congresso nazionale CONAF.



La gestione delle acque, Ecovillaggio Montale: da Relazione di Marcella Minelli - XIX Congresso nazionale CONAF.

## Dalla progettazione alla gestione: il valore dei servizi ecosistemici

Uno degli insegnamenti più rilevanti che emerge dall'analisi di casi studio concreti è che il successo di un intervento non si misura al momento dell'inaugurazione, ma nel tempo. Quartieri e parchi progettati con una forte integrazione tra verde, spazi costruiti e funzioni sociali mostrano una maggiore capacità di adattamento, ma solo se accompagnati da una gestione coerente.

Le criticità più frequenti riguardano la frammentazione delle competenze, la mancanza di dati storici e la difficoltà di difendere il verde nelle fasi di negoziazione urbanistica. In questo contesto, il passaggio da una logica di costo a una logica di valore diventa decisivo. La misurazione dei servizi ecosistemici - dalla regolazione climatica all'assorbimento di CO<sub>2</sub>, dalla gestione delle acque al benessere psicofisico - consente di rendere visibile e quantificabile il contributo del verde. Strumenti di valutazione integrati e indicatori ambienta-

li, sociali e di governance permettono oggi di supportare le decisioni pubbliche con basi scientifiche solide, trasformando il verde in una componente strutturale delle politiche urbane.

### Il ruolo strategico dei Dottori Agronomi e Forestali

In questa complessità crescente, la figura del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale assume un ruolo centrale, come emerso durante il XIX Congresso nazionale del 2025 a Roma. La loro competenza non si limita alla scelta delle specie o alla gestione della vegetazione, ma riguarda la comprensione del sistema vivente nella sua interazione con il contesto urbano.

È questa visione olistica che consente di accompagnare l'intero ciclo dell'intervento: dalla pianificazione, dove il Piano del Verde diventa strumento strutturale dei piani urbanistici; alla progettazione, fondata su dati bioclimatici, biodiversità e funzionalità ecologica; fino alla gestione e alla cura, che garantiscono nel tempo l'erogazione dei servizi ecosistemici promessi.

La cura del verde non è un costo residuale, ma parte integrante del progetto. Senza una gestione competente, anche l'intervento più ambizioso rischia di trasformarsi in un problema ambientale, economico o di sicurezza. La formazione continua e l'aggiornamento professionale consentono ai Dottori Agronomi e Dottori Forestali di operare in un quadro in rapida evoluzione, integrando nuove tecnologie, strumenti di monitoraggio e approcci basati sulla natura.

### Conclusioni

La città resiliente non nasce per caso. È il risultato di scelte consapevoli, di una visione di lungo periodo e di un'alleanza tra istituzioni, cittadini e professionisti. Pianificazione, progettazione e gestione non sono fasi separate, ma parti di un unico processo che determina la capacità delle città di affrontare il cambiamento climatico.

In questo processo, il verde urbano rappresenta una delle risposte più effi-

## La figura del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale non si limita alla scelta delle specie, ma riguarda la comprensione del sistema vivente nella sua interazione con il contesto urbano.

caci e trasversali, a condizione che sia fondato su competenze scientifiche solide. I Dottori Agronomi e Dottori Forestali, con il loro sapere tecnico e sistemico, sono chiamati a svolgere un

ruolo chiave nel tradurre le politiche climatiche in interventi concreti, duraturi e inclusivi. Sono loro, in definitiva, a mettere "radici nel futuro" delle nostre città.



Progetto Superilla, Barcellona - Foto eHABITAT.it, marzo 2022.



Tetti verdi - da InfoBuild.it, Giugno 2024.

# The Green Fabric of the Resilient City

by **Barbara Negroni**

The contemporary climate challenge is increasingly concentrated in urban spaces. Cities, while occupying a limited portion of the Earth's surface, concentrate population, consumption, emissions, and environmental vulnerabilities. Heatwaves, extreme weather events, biodiversity loss, and social inequalities manifest more intensely where built density has reduced the capacity of ecosystems to self-regulate.

In this scenario, urban greenery can no longer be considered an accessory or decorative element. It is, in all respects, a strategic infrastructure, capable of influencing public health, territorial safety, and quality of life. However, for greenery to truly fulfill this role, it is necessary to move beyond an episodic approach and focus on an integrated vision that combines planning, design, and long-term management.

## **From a sum of green spaces to an urban ecological network**

A resilient city is not one that merely collects parks or symbolic interventions, but one that builds a widespread ecological network capable of connecting open spaces, permeable areas, tree systems, living soils, and blue infrastructures. It is this network—more than individual interventions—that determines the capacity to mitigate the effects of climate change.

Technical evidence shows that in-ground trees, particularly medium and large species, are irreplaceable in reducing street-level temperatures, improving microclimates, and intercepting pollutants. At the same time, in high-density urban contexts where horizontal space is scarce, complementary solutions such as green roofs and green walls come into play, capable of reducing building heat loads and energy consumption.

The effectiveness of these solutions does not depend on their spectacular nature, but on their integration within an overall strategy: large urban parks functioning as ecological and social hubs, green corridors ensuring biological continuity, and widespread micro-interventions in squares, courtyards, parking areas, and school spaces. Within this framework, Nature-Based Solutions and sustainable urban drainage systems also play a role, transforming the city into a "sponge city" capable of managing water as a

resource rather than an emergency.

## **Urban greenery, safety, and climate justice**

Alongside the environmental dimension, the relationship between greenery, safety, and social inclusion is increasingly evident. Poorly designed or poorly maintained green spaces can become areas perceived as unsafe; conversely, green areas designed to be lived in, crossed, and cared for strengthen the sense of belonging and social control. Design must take into account the needs of all categories of citizens, overcoming standardized models that ignore differences in gender, age, and vulnerability. Lighting, visibility, accessibility, and vegetation quality are elements that directly affect the perception of safety.

Another crucial issue is equity. Environmental redevelopment of a neighborhood, if not accompanied by adequate social policies, can trigger displacement phenomena among more vulnerable residents. For this reason, climate resilience must also be "just": greenery as a tool for protection from heat, well-being, and health must be primarily directed toward the most exposed and fragile areas.

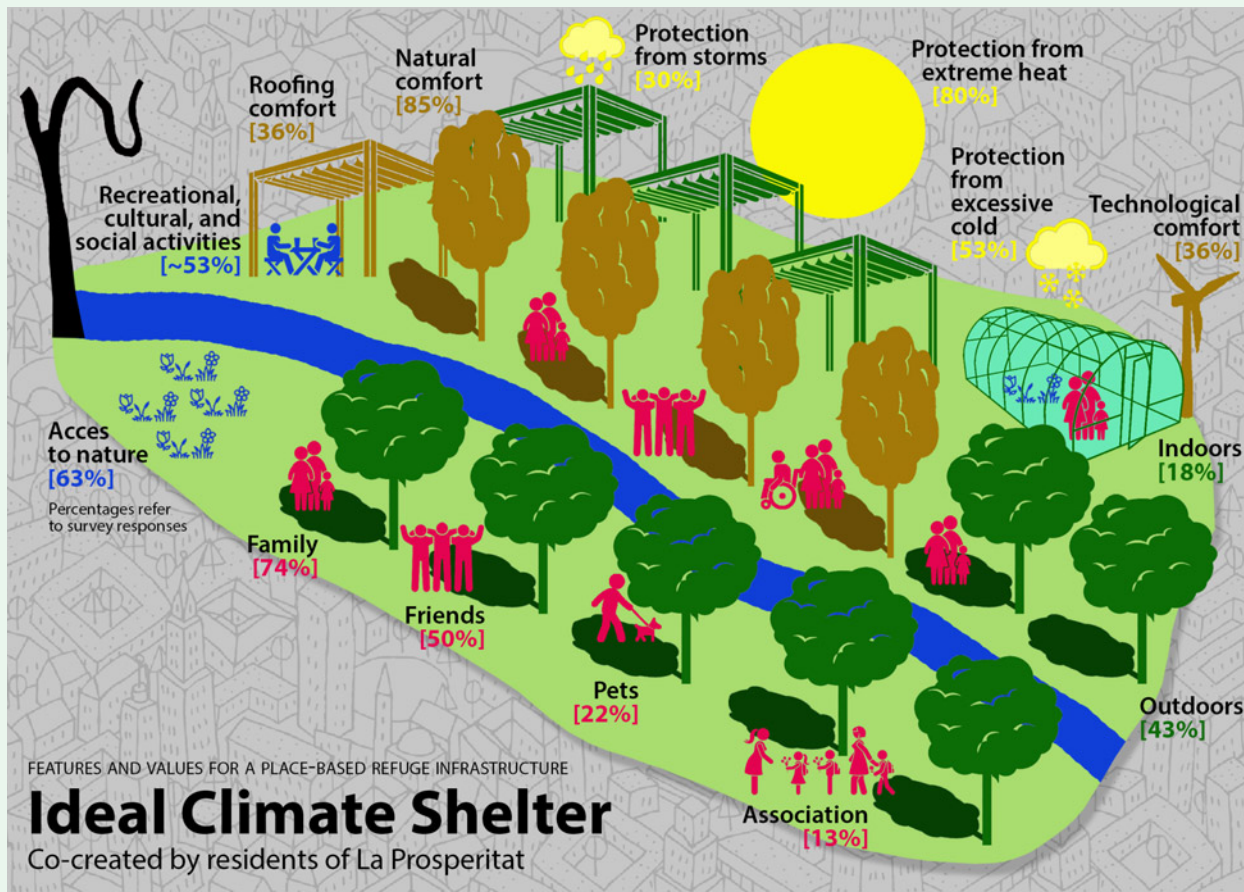
Established experiences show how schools, public spaces, and social housing neighborhoods can become true nodes in a network of "climate shelters," where reducing impermeable surfaces, introducing trees and water, and careful microclimate design produce lasting environmental and social benefits.

## **From design to management: the value of ecosystem services**

One of the most relevant lessons emerging from the analysis of concrete case studies is that the success of an intervention is not measured at the moment of inauguration, but over time. Neighborhoods and parks designed with strong integration between greenery, built spaces, and social functions show greater adaptive capacity—but only if supported by consistent management.

The most frequent challenges concern fragmented responsibilities, lack of historical data, and the difficulty of defending green spaces during urban planning negotiations. In this context, shifting from a cost-based logic to a value-based logic becomes decisive.

Measuring ecosystem services—from climate regulation to CO<sub>2</sub> absorption, from water management to psycho-physical well-being—makes the contribution of greenery visible and quantifiable. Integrated assessment tools and envi-



ronmental, social, and governance indicators now make it possible to support public decisions with solid scientific foundations, transforming greenery into a structural component of urban policies.

### The strategic role of Agronomists and Forestry Doctors

Within this growing complexity, the role of the Agronomist and Forestry Doctor becomes central, as highlighted during the 19th National Congress in 2025 in Rome. Their expertise is not limited to species selection or vegetation management, but extends to understanding the living system in its interaction with the urban context.

It is this holistic vision that allows them to support the entire lifecycle of interventions: from planning—where the Green Plan becomes a structural tool within urban planning frameworks—to design, based on bioclimatic data, biodiversity, and ecological functionality, and finally to management and maintenance, ensuring the long-term delivery of promised ecosystem services.

The care of green spaces is not a residual cost, but an integral part of the project. Without competent management, even the most ambitious intervention risks becoming an environmental, economic, or safety issue.

Continuous training and professional development enable Agronomists and Forestry Doctors to operate in a rapidly evolving context, integrating new technologies, monitoring tools, and nature-based approaches.

### Conclusions

The resilient city does not emerge by chance. It is the result of conscious choices, a long-term vision, and an alliance between institutions, citizens, and professionals. Planning, design, and management are not separate phases, but parts of a single process that determines the capacity of cities to face climate change.

Within this process, urban greenery represents one of the most effective and transversal responses—provided it is grounded in solid scientific expertise. Agronomists and Forestry Doctors, with their technical and systemic knowledge, are called upon to play a key role in translating climate policies into concrete, lasting, and inclusive interventions. Ultimately, they are the ones who “plant roots in the future” of our cities.

# I vivai forestali della Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna ha approvato gli indirizzi per l'elaborazione e l'attuazione per il rilancio del settore vivaistico forestale regionale, ponendo così le basi per il recupero delle attività di coltivazione di materiale di propagazione forestale nelle poche strutture sopravvissute alla dismissione.

di **Roberto Diolaiti**  
Dirigente Regione Emilia Romagna

**D**opo il Forum FAO svoltosi a Mantova nel 2018, focalizzato sulla forestazione urbana, nel nostro paese è iniziata una vera e propria corsa agli alberi. Incentivata, peraltro, dai copiosi finanziamenti che, sia a livello europeo, sia a livello nazionale, sono stati stanziati a favore dell'implementazione della fitomassa nei territori urbanizzati. Basti pensare alle risorse destinate alle città metropolitane nell'ambito dell'articolo 4 del cosiddetto "Decreto Clima", al Decreto Direzionale 117 del Ministero per la Transizione Ecologica, ai finanziamenti a scala locale e ai fondi del PNRR specificamente destinati alla messa a dimora di nuovi alberi. Risorse che hanno ovviamente attirato l'attenzione di numerosi enti pubblici e che hanno indotto alcuni accademici particolarmente zelanti a fare proclami volti alla messa a dimora di milioni di piante nelle nostre città.

Peccato che, in quella contingenza, il materiale vivaistico necessario, nel nostro paese non fosse disponibile, o almeno non nei vivai pubblici forestali. Presso i vivai privati gli alberi erano disponibili in gran numero ma quelle produzioni erano destinate per quasi il 90% ai mercati esteri, ormai consolidati nel tempo.

Questa situazione, ha fatto sì che si venissero a creare le condizioni per invertire una tendenza che aveva portato alla dismissione progressiva della vivaistica forestale pubblica, giustificando interventi di recupero dei vivai che ancora potevano essere destinati all'attività produttiva.

### Una rinnovata strategia vivaistica

La Regione Emilia-Romagna, attraverso la Delibera della Giunta Regionale n. 925, del 25 maggio 2024, ha approvato gli indirizzi per l'elaborazione e l'attuazione di una strategia per il rilancio del settore vivaistico forestale regionale, della sua intera filiera e, più in generale, per la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle risorse

## Nel nostro paese è iniziata una vera e propria corsa agli alberi, incentivata dai finanziamenti stanziati a favore dell'implementazione della fitomassa nei territori urbanizzati.

genetiche forestali. Tali indirizzi, che peraltro riprendevano una serie di attività che, già un anno prima, avevano consentito di invertire una tendenza pluridecennale di dismissione e depotenziamento delle strutture tecniche e operative addette alla vivaistica forestale, hanno posto le basi per il recu-

pero delle attività di coltivazione di materiale di propagazione forestale nelle poche strutture sopravvissute alla dismissione.

Al momento, infatti, in Emilia-Romagna risultano attivi 4 vivai pubblici (rispetto alla trentina di strutture che esiste-



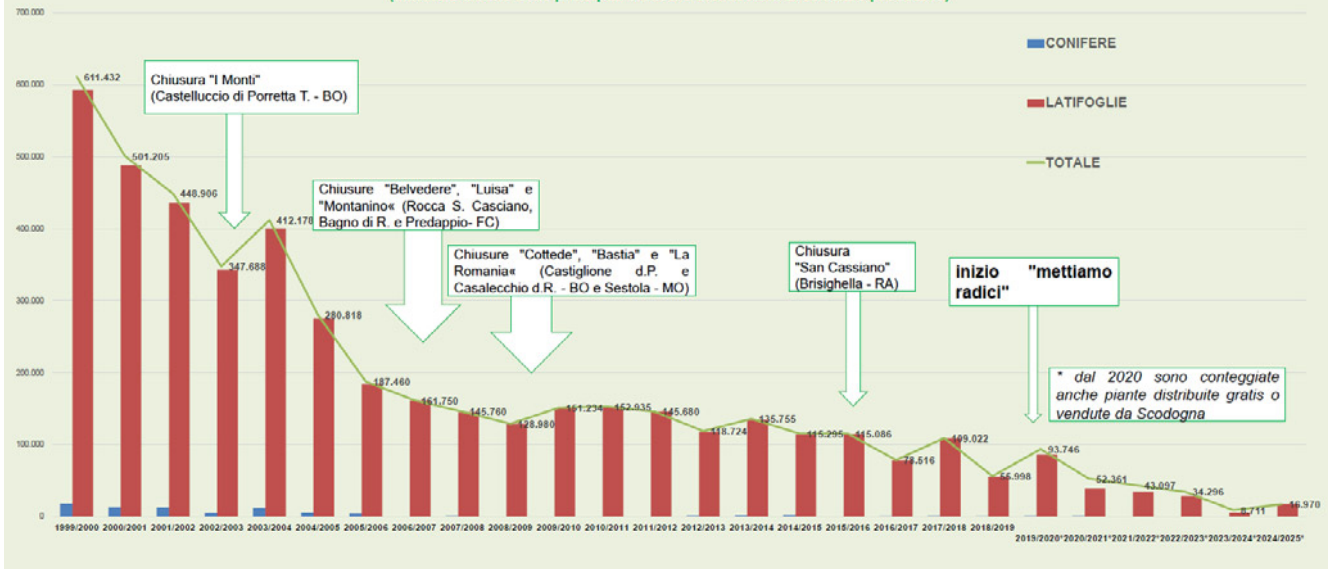
Forestazione aeroporto Bologna.



Tre lecci del vivaio Castellaro piantati presso la sede della Regione.

# La tendenza degli ultimi 25 anni

Andamento distribuzione di piantine forestali da  
Vivai forestali pubblici regionali dell'Emilia-Romagna  
(annotate alcune delle principali chiusure/dismissioni di strutture produttive)



vano fino a 25 anni fa) nei quali vengono prodotte tra le 150 e le 200 mila piante. Tali vivai sono quello del Castellaro in Comune di Galeata (FC), quello di Zerina in Comune di Imola (BO), Ponte Scodogna (localizzato in provincia di Parma, a Collecchio) e il Giardino delle erbe officinali, nel territorio comunale di Casola Valsenio (RA). E' inoltre ipotizzato il recupero per fini produttivi di un quinto vivaio, localizzato a Castelluccio di Porretta, nel territorio comunale di Alto Reno Terme (BO), a 1000 mt di quota, da destinare alla coltivazione di piante più tipicamente montane, a cominciare dal castagno. Solo il vivaio del Castellaro è condotto in amministrazione diretta dalla Regione, anche grazie all'assunzione, avvenuta alla fine del 2023, di due operatori vivaistici; la conduzione degli altri vivai è invece demandata agli enti parco territorialmente competenti (Romagna per Zerina a Casola Valsenio e Emilia Occidentale per Ponte Scodogna) che, a loro volta, hanno potuto avvalersi, attraverso specifiche convenzioni, di operatori specializzati del settore.

Attraverso la citata delibera del maggio 2024, la Regione si è dunque prefissa-

ta una serie di obiettivi prioritari, indispensabili per poter riprendere a pieno ritmo le produzioni vegetali. Tra questi vale la pena richiamare la conservazione della diversità genetica del patrimonio forestale, con priorità alle specie sporadiche e rare, caratteristiche degli habitat minacciati, in rarefazione o a rischio di estinzione, caratteristiche della flora locale e regionale; il rilancio dell'attività di ricerca e sperimentazione nel settore, sia per fini ecologico-ambientali sia produttivi; la ricostituzione dell'intera filiera della vivaistica forestale, favorendo l'individuazione, la conservazione o la realizzazione e la gestione attiva dei popolamenti, degli impianti, nonché delle singole piante idonee alla produzione di materiale forestale di moltiplicazione; la rifunzionalizzazione delle strutture produttive pubbliche, anche attraverso miglioramenti fondiari, interventi strutturali ai fabbricati funzionali all'esercizio dell'attività vivaistica, nonché il potenziamento dell'organico delle strutture. In proposito, per interventi di ammodernamento del vivaio del Castellaro, sono stati recentemente stanziati oltre 2 milioni di euro che dovrebbero consentire la completa ri-

funzionalizzazione della struttura.

## Convenzioni e collaborazioni

Per dare attuazione agli obiettivi della strategia forestale regionale, con particolare riferimento alla parte legata alla vivaistica pubblica, sono state inoltre ipotizzate una serie di collaborazioni prioritarie. Prima fra tutte una convenzione con il Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari dei Carabinieri (CUFAA) per assicurare la fornitura di materiale di propagazione da coltivare presso i vivai forestali regionali. Tale convenzione, ancora in fase di perfezionamento, unitamente alla collaborazione scientifica avviata con l'Università di Firenze, dovrebbe consentire non solo la fornitura di semi e giovani piante ai vivai regionali, ma anche l'individuazione dei siti per la raccolta del MFM (Materiale Forestale di Moltiplicazione: unità seminali e parti di piante), nell'ottica della salvaguardia della biodiversità forestale e la conservazione del germoplasma; oltre ad una serie attività di informazione e formazione sulla raccolta, nonché l'organizzazione di iniziative di carattere divulgativo e promozionale relative alla vivaistica, da realizzarsi attraverso

## La Regione Emilia-Romagna sta investendo parecchio, in termini di personale dedicato, di attività e di risorse finanziarie, per rilanciare la vivaistica forestale pubblica.

eventi a livello regionale.

E' inoltre stata ipotizzata la creazione di specifiche parcelle, inizialmente da localizzare presso il vivaio Castellaro, nelle quali coltivare materiale vivaistico proveniente da alcuni alberi monumentali presenti all'interno del territorio regionale, in modo da poter distribuire tali piante ai comuni che ne facciano richiesta nell'ambito della creazione dei cosiddetti "Giardini dei patriarchi".

Una ulteriore convenzione, più articolata e duratura nel tempo, è legata al ripristino del vivaio forestale regionale "I Monti" a Castelluccio di Porretta, nel territorio di Alto Reno Terme. In questo caso è stata ipotizzata una stretta sinergia tra la Regione Emilia-Romagna (proprietaria dell'immobile), il Comune di Alto Reno Terme (cui il bene è affidato in conduzione), il Raggruppamento Carabinieri Biodiversità e l'Accademia Nazionale dell'Agricoltura. L'auspicato recupero funzionale e la successiva gestione del vivaio potrebbero portare all'avvio di alcune attività vivaistiche, tra cui la concessione anche a soggetti privati (cittadini/imprese/associazioni) di materiale di propagazione di base di varietà selezionate di castagno (*Castanea sativa*) da frutto e da legno, così come conservate nel Centro Nazionale Biodiversità CAST, per promuovere la castanicoltura nel territorio regionale. Una attività che potrebbe avere risvolti positivi anche sotto il profilo occupazionale, di fondamentale importanza per disincentivare l'abbandono delle zone montane.

### Conclusioni

In definitiva, la Regione Emilia-Romagna sta investendo parecchio, in termini di personale dedicato, di attività e di risorse finanziarie, per rilanciare la vivaistica forestale pubblica. Nell'ottica di una progressiva normalizzazione delle modalità di concessione e distribuzione del materiale di propagazione prodotto, in ottemperanza, per esempio, agli obblighi della L. 112/1992 (relativa alla messa a dimora di un albero

per ogni nuovo nato e adottato) e, più in generale alla concessione gratuita a enti pubblici e cittadini di piante, anche nell'ambito del programma regionale "Mettiamo radici per il futuro", che ha l'ambizioso obiettivo di piantare 4,5 milioni di alberi, ovvero uno per ogni abitante dell'Emilia-Romagna. Ad oggi gli alberi messi a dimora sono circa 3,7 milioni, con i quali sono stati realizzati nuovi boschi, siepi complesse o anche

solo semplici formazioni arboree.

Il tutto, nella consapevolezza che mettere a dimora nuovi alberi (operando in maniera tecnicamente corretta e senza esasperare questo concetto) non rappresenta la soluzione ad una situazione ambientale e climatica ampiamente compromessa. Ma di sicuro non peggiorerà il quadro generale. L'importante è che le piante siano disponibili... aperto alle tue proposte.



Iniziativa vivaistica a Collecchio.

# The Forest Nurseries of the Emilia-Romagna Region

by **Roberto Diolaiti**

Following the FAO Forum held in Mantua in 2018, focused on urban forestry, a veritable rush to plant trees began in our country. This trend was further encouraged by substantial funding allocated—both at the European and national levels—to support the implementation of phytomass in urbanized areas. Suffice it to consider the resources earmarked for metropolitan cities under Article 4 of the so-called “Climate Decree,” the Ministerial Decree No. 117 of the Ministry for Ecological Transition, local-scale funding, and the PNRR funds specifically designated for planting new trees. These resources naturally attracted the attention of numerous public bodies and prompted some particularly zealous academics to make proclamations aimed at planting millions of trees in our cities.

Unfortunately, at that time, the necessary nursery stock was not available in our country, or at least not within public forest nurseries. In private nurseries, trees were available in large quantities, but nearly 90% of that production was destined for well-established foreign markets.

This situation created the conditions to reverse a trend that had led to the gradual dismantling of public forest nurseries, thus justifying recovery interventions for those nurseries that could still be returned to productive use.

## A Renewed Nursery Strategy

Through Regional Government Resolution No. 925 of May 25, 2024, the Emilia-Romagna Region approved guidelines for the development and implementation of a strategy aimed at revitalizing the regional forest nursery sector, its entire supply chain, and more broadly, the conservation and sustainable development of forest genetic resources. These guidelines, which also built upon a series of actions already initiated a year earlier—actions that had begun to reverse a decades-long trend of dismantling and weakening technical and operational structures dedicated to forest nurseries—laid the groundwork for restoring the cultivation of forest propagation material in the few facilities that survived closure.

At present, in Emilia-Romagna, four public nurseries are active (compared to around thirty facilities that existed up

to 25 years ago), producing between 150,000 and 200,000 plants. These include the Castellaro nursery in the municipality of Galeata (FC), the Zerina nursery in the municipality of Imola (BO), Ponte Scodogna (located in the province of Parma, in Collecchio), and the Garden of Medicinal Herbs in the municipality of Casola Valsenio (RA). There are also plans to restore a fifth nursery for production purposes, located in Castelluccio di Porretta, in the municipality of Alto Reno Terme (BO), at an altitude of 1,000 meters, to be dedicated to the cultivation of more typically mountain species, starting with chestnut.

Only the Castellaro nursery is directly managed by the Region, also thanks to the hiring of two nursery operators at the end of 2023. The management of the other nurseries is entrusted to the territorially competent park authorities (Romagna for Zerina and Casola Valsenio, and Western Emilia for Ponte Scodogna), which in turn have made use of specialized sector operators through specific agreements.

Through the aforementioned May 2024 resolution, the Region has set a series of priority objectives, essential for resuming plant production at full capacity. These include the conservation of the genetic diversity of forest heritage, with priority given to sporadic and rare species characteristic of threatened, declining, or endangered habitats, as well as those typical of local and regional flora; the revival of research and experimentation activities in the sector for both ecological-environmental and productive purposes; the reconstruction of the entire forest nursery supply chain by promoting the identification, conservation or establishment, and active management of stands, plantations, and individual plants suitable for producing forest reproductive material; and the functional upgrading of public production facilities, including land improvements, structural interventions on buildings used for nursery activities, and staff reinforcement.

In this regard, more than €2 million have recently been allocated for modernization works at the Castellaro nursery, which should enable the complete functional upgrading of the facility.

## Agreements and Collaborations

To implement the objectives of the regional forest strate-



gy, particularly those related to public nurseries, a number of priority collaborations have also been outlined. First among them is an agreement with the Carabinieri Command for Forestry, Environmental and Agri-food Units (CU-FAA) to ensure the supply of propagation material to be cultivated in regional forest nurseries. This agreement, still being finalized, together with the scientific collaboration initiated with the University of Florence, should enable not only the supply of seeds and young plants to regional nurseries, but also the identification of sites for collecting FRM (Forest Reproductive Material: seed units and plant parts), with a view to safeguarding forest biodiversity and conserving germplasm. It will also include a range of information and training activities on collection, as well as the organization of outreach and promotional initiatives related to nursery activities, to be carried out through events at the regional level.

The creation of specific plots has also been proposed, initially to be located at the Castellaro nursery, where nursery material originating from certain monumental trees within the regional territory will be cultivated, so that these plants can be distributed to municipalities upon request as part of the creation of the so-called "Gardens of the Patriarchs."

A further, more structured and long-term agreement concerns the restoration of the regional forest nursery "I Monti" in Castelluccio di Porretta, within the territory of Alto Reno Terme. In this case, close synergy has been envisaged between the Emilia-Romagna Region (owner of the property), the Municipality of Alto Reno Terme (to which the asset is entrusted for management), the Carabinieri Biodiversity Grouping, and the National Academy of Agriculture. The expected functional recovery and subsequent

management of the nursery could lead to the launch of various nursery activities, including the provision—also to private entities (citizens, companies, associations)—of basic propagation material from selected varieties of chestnut (*Castanea sativa*) for both fruit and timber production, as preserved in the National Biodiversity Center CAST, in order to promote chestnut cultivation in the regional territory. This activity could also have positive impacts in terms of employment, which is of fundamental importance in discouraging the abandonment of mountain areas.

### Conclusions

In conclusion, the Emilia-Romagna Region is investing significantly—in terms of dedicated personnel, activities, and financial resources—to relaunch public forest nurseries. This is done with a view to progressively normalizing the procedures for granting and distributing the produced propagation material, in compliance, for example, with the obligations of Law No. 112/1992 (concerning the planting of one tree for every newborn or adopted child), and more broadly with the free provision of plants to public bodies and citizens, also within the framework of the regional program "Let's Put Down Roots for the Future," which ambitiously aims to plant 4.5 million trees—one for each inhabitant of Emilia-Romagna. To date, approximately 3.7 million trees have been planted, leading to the creation of new forests, complex hedgerows, or even simple tree formations. All this is done with the awareness that planting new trees (when carried out in a technically sound manner and without overemphasizing the concept) does not represent the solution to an already heavily compromised environmental and climate situation. However, it will certainly not worsen the overall picture. What matters is that the plants are available... open to your proposals.

### Guida Grandi Giardini Italiani 2026

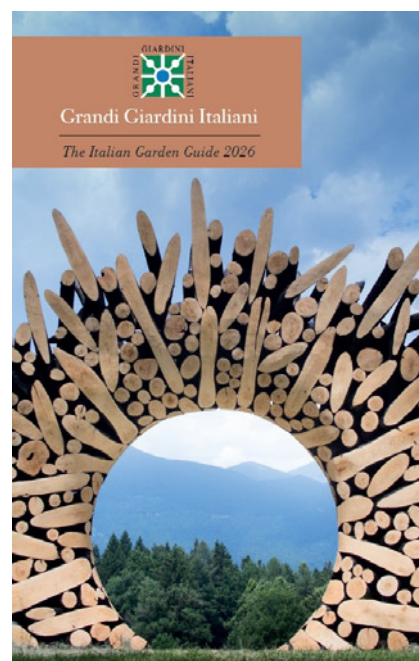
È ora disponibile l'edizione 2026 della Guida Grandi Giardini Italiani. Un volume bilingue ricco di approfondimenti artistici e spunti turistici, pubblicato da 28 anni. Una fedele compagna di viaggio per chi ama visitare i più bei giardini in Italia. Questa nuova edizione introduce inoltre una nuovissima sezione dedicata all'ospitalità, in modo che si possa programmare il soggiorno direttamente all'interno delle proprietà; un vero e proprio privilegio.

La guida presenta circa 150 giardini distribuiti in 15 regioni italiane, tutti da scoprire grazie a descrizioni aggiornate e attendibili. Uno strumento indispensabile per trovare più facilmente quello che ci interessa visitare, consi-

derando che la maggior parte dei giardini si trovano in piccole località di campagna, lontane dalle rotte del turismo di massa e non sempre facilmente individuabili, anche nell'era della geolocalizzazione.

Si sono inoltre aggiunti al network di Grandi Giardini: Ca' del Bosco (Erbusco, Brescia), Limonaia del Castèl (Limone sul Garda, Brescia), Castiglion del Bosco (Montalcino, Siena) Villa La Quiete (Treia, Macerata) e Parco Florence Trevelyan (Taormina, Messina).

La guida Grandi Giardini Italiani 2026 è disponibile online su [www.grandigiardini.it](http://www.grandigiardini.it) e nei bookshop dei giardini aderenti al Network.



### Grandi Giardini Italiani Guide 2026

The 2026 edition of the Grandi Giardini Italiani Guide is now available. A bilingual volume rich in artistic insights and travel inspiration, published for 28 years. A trusted travel companion for those who love visiting Italy's most beautiful gardens. This new edition also introduces a brand-new section dedicated to hospitality, allowing visitors to plan their stay directly within the properties; a truly exclusive privilege.

The guide features approximately 150 gardens across 15 Italian regions, all waiting to be discovered through updated and reliable descriptions. An indispensable tool for easily finding what you wish to visit, considering that most gardens are located in small rural areas, from mass tourism routes and not always easy to identify, even in the age of geolocation.

The following have also joined the Grandi Giardini network: Ca' del Bosco

(Erbusco, Brescia), Limonaia del Castèl (Limone sul Garda, Brescia), Castiglion del Bosco (Montalcino, Siena), Villa La Quiete (Treia, Macerata) and Parco Florence Trevelyan (Taormina, Messina). The Grandi Giardini Italiani Guide 2026 is available online at [www.grandigiardini.it](http://www.grandigiardini.it) and in the bookshops of the gardens belonging to the Network.

### Marciumi radicali da Armillaria e Cancro Carbonioso, consulta le nuove schede tecniche

Il Servizio Fitosanitario Toscana per offrire un supporto concreto e facilmente accessibile ha predisposto schede tecniche dedicate agli organismi nocivi più frequentemente segnalati.

Realizzate in collaborazione con istituti di ricerca, le schede forniscono una descrizione degli organismi nocivi, evidenziando i segni utili al riconoscimento, le specie ospiti e la tipologia di danno, oltre a indicazioni tecnico-pratiche sulle possibili azioni da intraprendere.

Le due ultime schede inserite riguardano il cancro carbonioso delle querce e il marciume radicale causato da Armillaria, due organismi molto comuni nei territori toscani, che in alcune circostanze possono provocare danni anche rilevanti.

<https://www.regione.toscana.it/-/marciumi-radicali-da-armillaria-e-cancro-carbonioso-consulta-le-nuove-schede-tecniche>

## Concorso letterario nazionale "Le piante ci salveranno"



urbani. Un'iniziativa gratuita e aperta a opere inedite, nata per unire comunità scientifica e grande pubblico nel segno della sensibilizzazione ambientale.

La premiazione si terrà a Parma durante Greenitaly (7-9 ottobre). Un'opportunità unica per gli autori: le opere finaliste saranno pubblicate in un'antologia distribuita nei principali Saloni del Libro (Torino, Roma, Napoli).

**Scrivi il futuro del green. Partecipa ora.**

Per info: [info@leggeretutti.it](mailto:info@leggeretutti.it)

Qui il bando: <https://greenitaly.net/wp-content/uploads/2026/03/bando-concorso-le-piante-ci-salveranno.pdf>

## National Literary Competition "Plants Will Save Us"

Green is not only nature—it is culture. Greenitaly, in collaboration with the monthly magazine Leggere:tutti, promotes a short fiction competition dedicated to stories about forests, trees, and urban landscapes. A free initiative open to unpublished works, created to bring together the scientific community and the general public under the banner of environmental awareness.

The award ceremony will take place in Parma during Greenitaly (October 7-9). A unique opportunity for authors: the finalist works will be published in an anthology distributed at the major Book Fairs (Turin, Rome, Naples).

**Write the future of green. Enter now.**

For information: [info@leggeretutti.it](mailto:info@leggeretutti.it)

Call for entries: <https://greenitaly.net/wp-content/uploads/2026/03/bando-concorso-le-piante-ci-salveranno.pdf>

Il verde non è solo natura, è cultura. Greenitaly, in collaborazione con il mensile Leggere:tutti, promuove il concorso di narrativa breve dedicato al racconto di boschi, alberi e paesaggi



## Armillaria Root Rot and Charcoal Canker: consult the new technical data sheets

The Tuscany Plant Health Service, in order to provide concrete and easily accessible support, has prepared technical data sheets dedicated to the most frequently reported harmful organisms.

Developed in collaboration with research institutes, the sheets provide a description of the harmful organisms, highlighting the signs useful for identification, the host species and the type of damage, as well as technical

and practical guidance on possible actions to be undertaken. The two latest sheets concern charcoal canker of oaks and root rot caused by Armillaria, two organisms that are very common in Tuscan territories and which, under certain circumstances, can also cause significant damage.

<https://www.regione.toscana.it/-/marciumi-radicali-da-armillaria-e-cancro-carbonioso-consulta-le-nuove-schede-tecniche>

## XXIV edizione di Coniolo Fiori

Sabato 23 e domenica 24 maggio 2026 si svolgerà la XXIV edizione di Coniolo Fiori, Mostra Mercato Florovivaistica di rose, fiori e piante, arredi, oggetti, prodotti e idee per il giardino, l'orto, la casa e il vivere nella natura, lungo le vie del piccolo borgo di Coniolo (AL), dalle 9.30 al tramonto, ad ingresso gratuito.

80 espositori, un importante programma per gli appassionati, tante offerte per i visitatori piccoli e grandi. Coniolo Fiori è organizzato dal Comune di Coniolo e dalla Associazione Coniolo è..., oltre che con il patrocinio di enti pubblici territoriali, anche da associazioni professionali.

Coniolo Fiori sarà inaugurata sabato 23 maggio alle ore 11 a cui seguirà la consegna del Premio Massimo Matteini, assegnato ad Alessandro Corbellini, uno dei maggiori esperti di rose a livello europeo che nel pomeriggio sarà anche protagonista di una chiacchierata a due voci con Fabio Casadei, che come Corbellini è membro della Associazione della Rosa Antica di Francia, rose protagoniste anche della relazione del "maestro giardiniere" Carlo Pagani a conclusione del pomeriggio di sabato.

Domenica 24 il programma prevede in mattinata il convegno "Verde Comune, giardini sostenibili del futuro", con relazioni di Renato Ferretti, vice presidente Conaf, Sergio Ferraro, presidente Asproflor e Alessandro Bedin, presidente Ass.italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini, mentre nel pomeriggio verranno premiati i "pollici verdi" di Coniolo e del territorio.

Sabato e domenica i bambini, ma anche i grandi possono partecipare, il percorso sensoriale e laboratorio proposto dalla Associazione promozione florovivaismo Asproflor.

Tra gli espositori alcuni dei più importanti vivaisti specializzati, a partire da Rose Barni che non ha bisogno di presentazione, Vivai Pozzo con la collezione di rose inglesi David Austin e il ricco catalogo di ortensie, le erbacee perenni del vivaio Il peccato vegetale, Fratelli Gramaglia, con aromatiche, officinali, orticole e fiori eduli, le fioriture annuali particolari della Floricoltura Graziella, gli arbusti ricercati di Liviana Nifantani e le piante non comuni di Roberto Baradel, che porterà a Coniolo Fiori anche le rose dedicate ad Arturo Croci.

Per informazioni scrivere a [info@coniolofiori.it](mailto:info@coniolofiori.it) oppure chiamare 320 4916362



## 24<sup>th</sup> edition of Coniolo Fiori

On Saturday, May 23 and Sunday, May 24, 2026, the 24th edition of Coniolo Fiori will take place—a floricultural market exhibition of roses, flowers and plants, furnishings, objects, products and ideas for the garden, vegetable plot, home and nature living—along the streets of the small village of Coniolo (AL), from 9:30 a.m. until sunset, with free admission.

Eighty exhibitors, a rich program for enthusiasts, and many offerings for visitors of all ages: Coniolo Fiori is organized by the Municipality of Coniolo and the Associazione Coniolo è..., with the support not only of local public bodies but also of professional associations.

Coniolo Fiori will be inaugurated on Saturday, May 23 at 11:00 a.m., followed by the presentation of the Premio Massimo Matteini, awarded this year to Alessandro Corbellini, one of Europe's leading rose specialists. In the afternoon, he will also take part in a two-voice conversation with Fabio Casadei; like Corbellini, he is a member of the Association de la Rose Ancienne en France. Roses will also be the focus of the talk by the "master gardener" Carlo Pagani, concluding Saturday afternoon's program.

On Sunday, May 24, the program features the morning conference "Green Commons: Sustainable Gardens of the Future," with presentations by Renato Ferretti, Vice President of CONAF; Sergio Ferraro, President of Asproflor; and Alessandro Bedin. In the afternoon, the "green thumbs" of Coniolo and the surrounding area will be awarded.

On both Saturday and Sunday, children—and adults as well—can take part in the sensory pathway and workshop organized by Asproflor.

Among the exhibitors are some of the most important specialized nurseries, starting with Rose Barni, which needs no introduction; Vivai Pozzo, featuring the English roses of David Austin Roses and a rich range of hydrangeas; the perennial herbaceous plants of Il Peccato Vegetale; Fratelli Gramaglia, with aromatic, medicinal, vegetable and edible flowering plants; the distinctive annual blooms of Floricoltura Graziella; the refined shrubs of Liviana Nifantani; and the unusual plants of Roberto Baradel, who will also bring to Coniolo Fiori roses dedicated to Arturo Croci.

For information:  
[info@coniolofiori.it](mailto:info@coniolofiori.it) or phone +39 320 4916362.

## Presentato a Bruxelles il Manifesto per il vivaismo europeo

Il 21 aprile, presso il Parlamento europeo di Bruxelles, l'European Nurserystock Association (ENA) ha presentato ufficialmente il Manifesto politico "More plants, more life - A policy manifesto for the European nursery stock producers", alla presenza di eurodeputati, rappresentanti delle istituzioni e stakeholder internazionali.

Un momento di confronto di alto livello che ha posto al centro un messaggio chiaro e condiviso: il vivaismo rappresenta una componente essenziale per il raggiungimento degli obiettivi europei in materia di clima, biodiversità e qualità della vita urbana e necessita oggi di un pieno riconoscimento politico, oltre che di strumenti adeguati per esprimere appieno il proprio potenziale.

Con un valore produttivo di 10,6 miliardi di euro e circa 250.000 occupati, il settore vivaistico europeo costituisce infatti la base delle infrastrutture verdi del continente: dalle città più resilienti e vivibili al ripristino degli ecosistemi,

fino al contributo concreto alla mitigazione e all'adattamento climatico.

Il documento individua quattro priorità politiche fondamentali:

- il riconoscimento formale del settore nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC);
- l'introduzione di standard qualitativi per il materiale vivaistico nei progetti di inverdimento finanziati dall'UE;
- il riconoscimento del ruolo delle piante nella rimozione del carbonio

(CRCF);

- il sostegno alle PMI attraverso finanziamenti dedicati alla biosicurezza e all'innovazione ambientale.

Nel corso dell'evento è emerso con forza un messaggio condiviso: oltre al sostegno economico, il settore necessita di un pieno riconoscimento del proprio ruolo strategico quale punto di partenza per il raggiungimento degli obiettivi verdi europei.



### The Manifesto for European Nursery Production Presented in Brussels

On 21 April, at the European Parliament in Brussels, the European Nurserystock Association (ENA) officially presented the policy manifesto "More plants, more life - A policy manifesto for the European nursery stock producers", in the presence of Members of the European Parliament, institutional representatives, and international stakeholders.

A high-level forum for discussion that placed at its core a clear and shared message: nursery production represents an essential component for achieving European objectives in the fields of climate,

biodiversity, and urban quality of life, and today requires full political recognition, as well as appropriate tools to fully express its potential.

With a production value of €10.6 billion and approximately 250,000 employees, the European nursery sector in fact constitutes the foundation of the continent's green infrastructure: from more resilient and livable cities to ecosystem restoration, all the way to a concrete contribution to climate mitigation and adaptation.

The document identifies four key political priorities:

- formal recognition of the sector within the framework of the Common Agricultural Policy (CAP)
  - the introduction of quality standards for nursery stock in EU-funded greening projects
  - recognition of the role of plants in carbon removal (CRCF)
  - support for SMEs through dedicated funding for biosecurity and environmental innovation
- During the event, a shared message clearly emerged: beyond economic support, the sector requires full recognition of its strategic role as the starting point for achieving European green objectives.

Iscriviti alla newsletter per ricevere regolarmente

**Lineaverde**  
greenitaly

ISCRIVITI



**Fiere di Parma S.p.A.**

Viale delle Esposizioni 393A - 43126 Parma (Pr)

Tel: +39 0521 9961 - E-mail: [info@fiereparma.it](mailto:info@fiereparma.it)